Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 — Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 2, 40, 16-90
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la cosa del gerente L. 2, Piccola Cronaca e annunzi sulla testa matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI ECONOMICI L. 3 la linea e spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo tipografico —
Si ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
SENSTEIN & VOGLER
Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 15 giugno — 1915 — Martedì 15 giugno — Numero 161

colla Posta
dell' Biblioteca Comunale

Il bombardamento di Malborghetto continua con successo

Un campo nemico sotto Monte Nero distrutto dalle nostre artiglierie

Le gravissime perdite austriache secondo dichiarazioni dei prigionieri

Per telefono al "Resto del Carlino,,

La situazione

Nessun fatto d'armi importante ha avuto luogo nel Trentino dove le nostre truppe si consolidano sulle nuove posizioni in attesa di portarsi avanti.

Nuovi attacchi notturni del nemico, preparati durante il giorno con un intenso fuoco proveniente dal forte di Platz Wiese, sono stati respinti presso il Monte Piana, a nord di Misurina.

Nell'alta valle del torrente Cordevole (sopra Livinallongo) la nostra artiglieria ha battuto il forte nemico di Corte (piccolo paese posto a 1600 metri d'altezza) facendone scoppiare il deposito di polveri; inoltre ha danneggiato le fortificazioni nemiche dei Tre Sassi.

Nel settore carnico gli attacchi austriaci sono cessati. Invece i nostri grossi pezzi hanno continuato il bombardamento di Malborghetto, distruggendo la parte bassa del forte Hensel. (Si deve notare che quando si parla del forte di Malborghetto non si deve intendere una fortezza unica, ma un complesso di forti situati a diverse altezze sulle località dominanti la pontebbana).

Nella valle dell'Isonzo abbiamo riportato un nuovo importante successo presso Monte Nero. Un campo nemico, preso sotto il fuoco della nostra artiglieria, è stato sgombrato dal nemico, che si è ritirato verso Plezzo. Nella parte bassa dello stesso fiume, presso Monfalcone, gli austriaci hanno tentato di disturbare i nostri incendiando un bosco, ma le fiamme sono state spente e gli austriaci cacciati a fucilate.

Si hanno intanto interessanti particolari retrospettivi sui due scontri vittoriosi del passo della Volaia (in Carnia) e di Plava (sull'Isonzo). I prigionieri austriaci dichiarano di essere rimasti atterriti dallo slancio delle nostre truppe. Dicono che le perdite, da parte del nemico, sono state rilevantissime. Dall'interrogatorio dei prigionieri stessi risulta che le truppe finora mandate contro di noi facevano parte dell'esercito reduce dalla Serbia. Ciò spiegherebbe perchè, in parte, sono state trovate in cattivo arnese; sebbene si debba sfatare, per concorde constatazione, la leggenda che i nostri nemici siano tutti straccioni denutriti, mentre la realtà è che abbiamo a che fare con truppe solide e in buon arnese. La qual cosa, del resto, accresce il merito dei nostri bravi soldati e l'importanza della nostra felice avanzata.

*

L'interesse della lotta sul fronte orientale si concentra in questo momento interamente sul settore del Dniester. Sul corso superiore del fiume i russi resistono validamente agli attacchi sviluppati dagli alleati in direzione di Zydaczow, sulle rive dello Stryj. Immediatamente più a sud, il successo ottenuto dalle truppe dello Czar a Zurawno ha costretto il nemico a sospendere l'offensiva contro la testa di ponte di Halicz, sulla Lukwa. Qualche progresso hanno fatto gli austriaci nel settore fra Stanislau e Horodenka, occupando Tysmienica, Thumacz e le alture a nord di Olesza. Avanzando dalla Bucovina gli alleati si sono spinti oltre la frontiera dell'impero occupando varie località della Bessarabia.

Nel settore polacco le truppe germaniche hanno attaccato a nord di Przasnysz, nel settore di Mlawa e, in quello della Bzura: dovunque sono state respinte, solo sulla Bzura il combattimento continua.

Sul fronte occidentale le truppe repubblicane hanno espugnato tre linee di trincee nemiche a sud-est di Hébuterne. A nord di Arras la cresta a nord di Souchez è stata sgombrata dai tedeschi.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

14 giugno 1915

Nulla di notevole da segnalare lungo la frontiera Tirolo-Trentino.

In Cadore il nemico ha insistito nei suoi attacchi notturni contro Monte Piana preparandoli durante il giorno con fuochi di artiglieria dal forte di Platz Wiese, ma venne egualmente respinto.

Nell'alta valle del Cordevole la nostra artiglieria provocò con i suoi tiri lo scoppio di depositi di munizioni verso Corte e danneggiò l'opera nemica dei Tre Sassi.

In Carnia continua con successo il bombardamento di Malborghetto, dove venne provocata una esplosione nella parte bassa del forte di Hensel.

Si hanno maggiori particolari circa l'ardita operazione compiuta dagli alpini nella notte dall'11 al 12 nell'aspra zona dell'Alpe Volaia. Nonostante l'accanita resistenza il nemico annidato tra le rocce fu scacciato e lasciò nelle nostre mani armi, munizioni, bombe e prigionieri. Costoro, arresisi perchè non trovarono scampo, erano terrorizzati per lo slancio delle nostre truppe.

Nella zona di Monte Nero la nostra artiglieria ha battuto un campo nemico fugandone le truppe verso Plezzo. Concordi dichiarazioni dei prigionieri fatti nei dintorni di Plava affermano che le perdite ivi fino ad ora sofferte dall'avversario sono state gravissime. Dall'interrogatorio dei prigionieri si constata che la maggior parte di essi provengono dalle truppe che hanno fino ad ora operato contro la Serbia.

A Monfalcone il nemico tentò ieri di incendiare il bosco ma fu respinto dalla nostra fucileria. Le fiamme vennero spente. Gli eccezionali calori di questi ultimi giorni hanno accresciuto sensibilmente gli inevitabili disagi della vita al campo, ma le nostre infaticabili truppe ne sopportano gli effetti con costanza ed inalterabile serenità.

Firmato: CADORNA

Brigantaggio organizzato dal Governo austriaco nei territori attualmente occupati

ROMA 14 (ufficiale) — *E' ormai noto che l'Austria ha lasciato nei territori attualmente occupati da noi, suoi emissari col mandato di esercitare il brigantaggio, al doppio scopo di molestare le nostre operazioni e di provocare dolorosi atti di repressione a danno della popolazione. Trattasi di uomini della «Landsturm (milizia territoriale), di gendarmi, di guardie forestali, naturalmente travestiti, che dispongono di armi e munizioni d'ordinanza e che sono stati pagati dal governo austriaco con premi di mille corone e più. Essi hanno sparato, e continuano qua e là a sparare, alle spalle delle nostre truppe, contro soldati isolati, contro ufficiali, contro salmerie, seguendo felinamente le colonne di attacco, sopra tutto nelle zone boscose che prestansi all'agguato. Questi sicari sono stati capaci di tirare su medici mentre curavano i feriti e persino sui feriti stessi e su porta feriti. Non le popolazioni, ma gli agenti del governo austriaco sono dunque responsabili degli atti di ostilità o di brigantaggio compiuti a nostro danno. Basta pensare del resto che nei paesi non erano rimasti che vecchi, donne e bambini, avendo l'Austria chiamato alle armi ormai tutto lo elemento valido.*

Lo scopo di insidiare le nostre operazioni è evidente in questi assassini. Basta citare il fatto seguente: Una nostra potente batteria aveva aggiustato su una forte batteria nemica un tiro efficacissimo di demolizione. Allora un bandito in agguato assalì il nostro osservatore che dirigeva il tiro e gli sparò contro due revolverate, fortunatamente senza conseguenze, dileguandosi poi nei boschi e per le balze. Tentare di colpire l'organo di una nostra batteria proprio nel momento nel quale essa si accingeva a distruggere una batteria nemica, non potè essere che l'atto di un emissario dell'esercito nemico.

Furono inoltre arrestati vari individui i quali finirono col confessare di appartenere a corpi armati austriaci.

E' dunque evidente l'organizzazione del brigantaggio da parte del nemico, oltrechè allo scopo di molestare le nostre operazioni e di fare lo spionaggio, anche con ripugnante intento di indurci ad esercitare dolorose rappresaglie. In questo modo il paterno governo austriaco gioca con fredda ferocia la vita e i beni delle popolazioni già ad esso soggette».

Il comandante e l'equipaggio del nostro dirigibile incendiato prigioniero degli austriaci

FANO 15, sera — In questi giorni tutta la cittadinanza fanese prende parte vivissima all'agitazione in cui ha vissuto la famiglia Castracane, in seguito alla notizia dell'incendio nell'Adriatico del dirigibile nel quale trovavasi come comandante, il nostro concittadino Castruccio Lodovico Castracane. Ieri sera però giunse alla famiglia un telegramma nel quale si annunziava come il nostro concittadino e tutto l'equipaggio dell'areoplano fossero prigionieri. Un altro nostro concittadino il marchese Giulio Calcagnini, sottotenente dell'87.o fanteria, è rimasto ferito da una scheggia di granata alla gamba sinistra. Egli trovasi all'ospedale di Bologna. Auguri di sollecita guarigione.

La terza categoria bolognese festeggiata a Treviso

TREVISO, 14, sera — Le reclute bolognesi della terza categoria qui giunte hanno avuto una festosa accoglienza.

Lungo il tragitto le vivacissime reclute furono accompagnate al grido di: Viva Bologna, ricambiato con grida di Viva Treviso, Viva l'Italia.

Gli ufficiali che conducevano la simpaticissima colonna furono pure festeggiatissimi.

Un saluto del *Carlino* fu portato dal vostro inviato ai graduati bolognesi riuniti in un albergo della città.

La terza categoria bolognese è già diventata simpaticamente nota in tutte Treviso.

L'ultimo sforzo disperato dell'Austria

Gli uomini dai 43 ai 59 anni chiamati sotto le armi

ROMA 14, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo: La situazione generale in Austria va facendosi sempre più critica. La necessità di preparare dei soldati che comunque possano rimpiazzare i vuoti nella fila dell'esercito combattente si fa sentire imperiosa e oggi infatti il *Giornale Ufficiale* di Vienna pubblica un decreto col quale si ordina a tutti gli uomini dai 43 ai 50 anni di presentarsi per le opportune esercitazioni.

A Vienna il problema dei viveri ha raggiunto una forma acutissima. La *Zeitung* se ne preoccupa in un articolo che ha un'intonazione disperata, e invoca delle misure per arrestare questo disastroso aumento dei generi alimentari, e polemizzando col municipio di Vienna il giornale scrive con un senso di sarcasmo:

«Si è affermato che il nostro Municipio è intento a compilare delle ricette per le cucine, credendo così di potere attenuare le conseguenze della carestia. Ma ormai non si tratta più di sapere come si deve cucinare, ora si tratta di conoscere che cosa cucinare per non morire di fame».

In contrasto con questo linguaggio di disperazione sta il sistema di notizie adottato dalla stampa tutta nei riguardi delle vicende militari italiane. Si cerca di porre rimedio — con quale risultato è dato immaginare — alla mancanza e al rincaro dei viveri col divulgare notizie di grandi disfatte italiane. Questo è per l'Austria un mezzo come un altro per sostenere il morale del popolo. Così i giornali recano informazioni esilaranti: oggi per esempio riproducono a caratteri cubitali la notizia che gli italiani, dopo una disastrosa disfatta toccata loro sull'Isonzo, sono stati ricacciato oltre la frontiera. Naturalmente la massa crede che sia così, perchè fino a ora ignora anche tra l'altro che le nostre truppe hanno solidamente occupato Gradisca e Monfalcone.

Le panzane di giornali viennesi

Un riavvicinamento austro-serbo

ROMA 14, ore 21 — I giornali viennesi imitando quelli tedeschi si sono messi a raccogliere notizie intorno alla possibilità di conciliarsi con la Serbia. Il «Neues Wiener Journal» pubblica a grossi titoli la seguente notizia: Forse la novità più importante della giornata è che i serbi sono penetrati in Albania e non distano più che due giorni di marcia da Scutari. Con ciò è imminente un conflitto serbo con l'Italia, conflitto che potrà influire su l'andamento della guerra mondiale. La Quadruplice intesa è protettrice troppo sospetta della Serbia per favorire l'Italia. Questa vuole escludere la Serbia dall'Adriatico. In queste circostanze non è da stupirsi se gli amori fra Belgrado e Pietrogrado si sono molto raffreddati e se mai è diventato possibile un riavvicinamento austro-serbo».

Il «Giornale d'Italia» commentando questa panzana scrive:

«Bisogna concludere che le cose in Austria vanno male se per tenere alto il morale del pubblico si è costretti ad imaginare simili panzane. Oggi a Vienna è stata pubblicata una ordinanza imperiale sulla garanzia per l'indennizzo dei danni che potrebbero essere causati all'Erario da azioni delittuose commesse in tempo di guerra. Dice l'ordinanza: Chi nella sua qualità diserti o passi al campo nemico, oppure chi essendo suddito austriaco in tempo di guerra adoperi le armi contro la monarchia austro-ungarica, o contro i suoi alleati, oppure presti aiuto ad una potenza nemica, è obbligato ad un risarcimento dei danni, e dallo Stato per garantirsi del risarcimenti può essere ordinato il sequestro dei beni mobili e immobili dell'imputato.

Medaglie d'oro assegnate dall'Aereo Club d'Italia ad aviatori e dirigibilisti militari

ROMA 14, sera — L'«Areo Club d'Italia» ha rivolto una patriottica lettera ai ministri della guerra e della marina mettendo a loro disposizione un certo numero di medaglie d'oro grandi, da assegnarsi a quegli aviatori e idroaviatori militari e dirigibilisti che maggiormente si saranno distinti e avranno cooperato nei servizi areonautici in questa nostra guerra. Alcune di queste medaglie lo *Aereo Club d'Italia* destina ai volontari aviatori e ai direttori delle scuole piloti che avranno fornito nel minor tempo il maggior numero di aviatori.

Le trattative balcaniche

L'intransigenza rumeno-greco-serba verso una futura lega balcanica - Le pretese della Bulgaria - Le elezioni in Grecia

ATENE 14, (per telefono) — *La situazione balcanica è diventata di nuovo oscura. L'accordo fra gli stati della penisola ha urtato un'altra volta contro la intransigenza, che è la regione caratteristica della politica dei Balcani. Le trattative russo-rumene non sembra che siano giunte ad un accordo definitivo e conseguentemente l'intervento rumeno non è tanto prossimo come generalmente si crede. Il governo rumeno, anche dopo le pressioni da parte della Triplice intesa, insiste nel suo punto di vista che la Rumenia non può intervenire senza assicurarsi il possesso di Czenowitz e del Banato, considerato di massima importanza per gli interessi politici, militari ed economici della nazione rumena. E data questa divergenza il governo del signor Bratianu non vuole impegnarsi colla Bulgaria per la cessione della Dobrugia a quest'ultima prima che si siano assicurati preventivamente i compensi che gli spetteranno in caso di un intervento a favore della Triplice intesa. Più ostacolata ancora sono le trattative fra la Triplice intesa e il governo di Sofia. Come è noto, il governo bulgaro, subito dopo il mancato intervento della Grecia, fece conoscere alle capitali dell'Intesa che non sarebbe contrario ad un'idea di intervento contro la Turchia, in caso che l'Intesa accettasse il punto di vista bulgaro, per ciò che riguarda la Macedonia greco-serba.*

Queste proposte bulgare furono sostenute, non soltanto con un abile lavoro diplomatico, ma anche con misure militari accennate nel mio telegramma di ieri. La Bulgaria si impegnerebbe ad attaccare la Turchia con tutte le sue forze, le quali, secondo i bulgari, ascenderebbero a 400.000 uomini. La Triplice intesa aveva preso nota di queste offerte bulgare e aveva cominciato una azione tendente alla ricostituzione dell'antica lega balcanica, sulle basi di concessioni greco-serbe alla Bulgaria. Se non che una nota dei governi di Atene e di Nisch venne a troncare le speranze di un accordo. Tanto la Grecia che la Serbia notificarono alla Triplice intesa che non sarebbero disposte a qualsiasi cessione alla Bulgaria. A questo proposito non sarebbe inutile riferire sommariamente un breve colloquio, che ho avuto ultimamente con un uomo politico greco, il quale mi spiegava le ragioni che determinano l'atteggiamento greco di fronte alle pretese bulgare.

— E' inutile — mi diceva — farsi illusioni sulla probabilità di concessioni alla Bulgaria. La Grecia e la sua alleata, la Serbia, hanno diritto di pretendere un benevolo atteggiamento nei loro riguardi da parte dell'Intesa per i loro servizi resi all'Intesa tanto nella guerra balcanica come in quella europea. Ed in modo particolare la Grecia non può cedere parte del suo territorio alla Bulgaria perchè è convinta che quest'ultima, appena impossessatasi delle terre greche di Kavala, Serres, Drama, volgerà le sue mire più oltre, cioè verso Salonicco. E infatti abbiamo visto che la causa della seconda guerra balcanica non fu la questione di Kavala e Serres, che già si trovavano in possesso dei bulgari, ma bensì quella di Salonicco. D'altra parte la Grecia non permetterà che Monastir diventi bulgara, perchè in tal modo la Grecia rimarrebbe isolata dal resto dell'Europa, come lo fu quando questi territori macedoni si trovavano sotto la dominazione turca, con un enorme danno degli interessi greci.

A quanto mi consta, la Serbia e la Grecia avrebbero proposto alle Potenze la ricostituzione dell'alleanza balcanica, non sulla base di concessioni, ma sulla base che ogni stato balcanico, mantenendo intatte le sue attuali frontiere, si estenda a danno del comune nemico: la Turchia, e pare che il governo greco in questo senso svolgerà la sua azione diplomatica.

Dai risultati delle elezioni finora pervenuti, il partito di Venizelos si troverebbe in minoranza. Non è escluso però che i risultati che arriveranno in seguito possano migliorare la posizione di Venizelisti, ed in tal caso, se non una maggioranza assoluta, si avrà una parità di voti. E stando così le cose si crede che l'unica via di soluzione sia un accordo fra venizelisti e gunaristi per la formazione di un ministero sotto la presidenza di Venizelos, il cui compito sarà di prendere quelle decisioni che nelle linee generali mirerebbe alla attuazione del programma che abbiamo esposto più sopra.

ATTICUS

La vittoria dei gunaristi

Verso un accordo?

ATENE, 14, sera — *Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche. I risultati finora noti sono i seguenti: deputati gunaristi 161, venizelisti 140, indipendenti 15. Si ricomincia a parlare con insistenza di un accordo Gunaris-Venizelos che riunirebbe intorno al nuovo governo tutto il paese. Venizelos avrebbe la presidenza e i portafoglio della guerra e Gunaris il portafoglio finanziario.*

I pretesi legami della Rumenia alla ex Triplice alleanza

ROMA 14, sera — Mentre la Serbia fa avanzare i suoi soldati in Albania, telegrammi da Sofia annunciano che per ordine dei rispettivi governi, i rappresentanti di Serbia e di Grecia hanno consegnato una identica nota al Gabinetto Radoslavoff, respingente quella parte delle proposte della Quadruplice riferentisi alla cessione alla Bulgaria del territorio della Macedonia. Inoltre si assicura che i governi di Nisch e di Atene abbiano ordinato ai ministri plenipotenziari rispettivi presso le grandi potenze di consegnare una nota di protesta, dichiarando l'impossibilità di accettare l'accordo balcanico sulle basi anzidette. Questo renderebbe la soluzione del problema balcanico illusoria. Sembra come improrogabile la necessità di pressioni diplomatiche sulla Serbia e Grecia, dovendo in ultima analisi prevalere il concetto della liquidazione dei dissidi balcanici secondo le vedute della Quadruplice, fondate sul giusto apprezzamento delle aspirazioni delle singole nazionalità. Tale sarebbe anche il concetto incrollabile sul quale il gabinetto Radoslavoff proseguirà le trattative con la Quadruplice. Questo atto dei rappresentanti greci e serbi a Sofia si compie mentre il signor Filippescu, capo del partito conservatore rumeno, ha dichiarato che la Quadruplice aderisce alle richieste della Rumenia, e sarebbe perciò imminente la conclusione definitiva dell'accordo per l'intervento della Rumenia stessa nella guerra.

Mentre pertanto le azioni, dirò così, dell'intervento rumeno sono in rialzo, quelle dell'intervento bulgaro sarebbero viceversa in ribasso, a credere a quello che mandano nella «Politische Correspondenz» di Vienna a Sofia. Le ultime offerte della Triplice intesa e dell'Italia alla Bulgaria per il caso del suo intervento avrebbero fatto nei circoli politici una impressione peggiore delle offerte precedenti.

Anche i guerrafondai russofili riconoscerebbero che la Triplice intesa non ha offerto nulla di concreto come compenso per l'eventuale prestazione della Bulgaria e le proposte fatte non contengono che poche promesse. La Triplice intesa per ciò che riguarda la Macedonia serba non promette che in forma molto vaga alcune parti del territorio nell'eventualità che la Serbia riuscisse ad arrivare nell'Adriatico. Riguardo alle città di Kavala, Drama e della Nuova Dobrugia la Triplice intesa promette di volersi prestare anche in seguito affinchè quelle regioni siano incorporate alla Bulgaria e per la Tracia fino alla linea Enos-Midia è propensa solo a condizioni che la Bulgaria le tolga essa stessa colle armi. Tutti a Sofia sarebbero d'accordo nel dimostrare che queste proposte non sono degne di essere discusse seriamente per cui la rinuncia da parte della Bulgaria alla neutralità sarebbe completamente da escludersi.

Questo si afferma da fonte tedesca, cioè a dire un po' sospetta. Intanto notizie da Bucarest confermano che le pressioni tedesche sul governo e nell'opinione pubblica vengono esercitate con sempre maggiore intensità. Oltre una trentina di giornali si stampano ora in Rumenia col denaro tedesco, tutti battendo la stessa campana delle eventualità e dei vantaggi che deriverebbero alla Rumenia dal non slanciarsi contro gli imperi centrali. Ma anche il partito dell'intervento, a capo del quale sono i più autorevoli uomini politici rumeni, non rimane con le mani alla cintola e ne è prova la dichiarazione fatta da Filippescu.

Il deputato rumeno Basilescu pubblica nel «Tempo» un articolo intitolato: «La

Triplice e la Rumenia» nel quale scrive che invano la stampa tedesca sostiene essere ancora in vigore il trattato concluso fra il defunto Re Carlo e la Triplice alleanza. Trattasi di una nuova manovra della Germania. E' noto che la Germania non dichiarò la guerra all'Italia per costringere questa a dichiararglielа creandosi così la condizione di nazione attaccata. In questo caso si crede a Berlino che la Germania potrebbe costringere la Rumenia a prendere le sue difese, facendole altrimenti la guerra per violazione di trattati. La Germania vorrebbe anche precipitare gli eventi, perchè essendo gli eserciti russi respinti dalla Bucovina e gli eserciti serbi diretti alla volta dell'Albania, l'esercito rumeno non avrebbe appoggiato nè alla sua ala destra, nè alla sua ala sinistra. Presuntuosi come sono gli austro-tedeschi spererebbero di sbaragliare l'esercito rumeno attraverso la Rumenia e unirsi alla Bulgaria che aspetta.

Precisato il piano tedesco, Basilescu esamina il pretesto inscenato per giustificare la violazione della neutralità della Rumenia. Nessuno in trenta anni conobbe all'infuori di Re Carlo e del presidente del consiglio il trattato con la Triplice. Per la prima volta Re Carlo lo comunicò al consiglio della Corona nell'agosto 1912 esigendone la esecuzione. Il consiglio a cui assistevano tutti i ministri e gli ex ministri dichiarò il trattato nullo nella forma e inefficace in diritto. Soltanto Cart, ex presidente, si associò al Re. Secondo la costituzione i trattati internazionali non sono validi senza la ratifica della Camera. Ora il trattato della Triplice era stato concluso direttamente dal Re. Inoltre il trattato era difensivo e però fu dichiarato nullo e inapplicabile.

Dall'agosto in poi le cose mutarono ancora. La triplice non esiste più avendola l'Italia denunciata contro l'Austria ed essendo la Germania virtualmente in guerra con l'Italia. Ora, se anche il trattato fosse calido non si riferirebbe nè allo Germania in ispecie, nè all'Austria nè all'Italia individualmente, ma solidalmente alle tre Potenze riunite. Inutili, dunque, sono gli sforzi della Germania per spingere la Rumenia ad accorrere in sua difesa. La Rumenia non ne ha il dovere nè la voglia.

Si apprende ora che due giorni or sono, dopo un movimentato consiglio dei ministri a Costantinopoli, preceduto da tumultuosa riunione del comitato Unione e Progresso, improvvisamente, Talaat Bey ministro dell'Interno partiva dalla capitale per Filippopoli. Taalat si è ivi incontrato con un membro del governo bulgaro al quale in nome della Porta espresse il desiderio di stipulare trattative fra i due governi sulla base della immediata cessione della linea Enos-Midia alla Bulgaria. In compenso naturalmente la Bulgaria garantirebbe il mantenimento di una benevola neutralità sino alla fine della guerra. Si ignora a tutt'oggi l'esito di questa estrema proposta turca che i circoli rumeni affermano, più che consigliata, imposta dalla Germania alla Porta.

Entusiastica affermazione d'italianità a Pisa

PISA, 14, matt. — Una serata straordinaria a beneficio della Croce Rossa, datasi iersera a questo R. Teatro Verdi, provocava una patriottica dimostrazione di italianità. Il teatro era sfarzosamente addobbato di bandiere tricolori e di fiori; il palco Reale era adorno di bandiere delle potenze della quadruplice intesa.

Il nostro Massimo era letteralmente gremito di folla ed erano presenti tutte le autorità civili e militari: notavansi signore e signorine vestite dai colori nazionali.

Lo spettacolo è cominciato al suono della Marcia Reale e degli altri inni patriottici eseguiti tra applausi scroscianti ed evviva assordanti.

Agiva la compagnia Andò che ha rappresentato *Romanticismo* di Rovetta tra entusiastiche e commoventi manifestazioni del pubblico il quale pubblico ha cantato tutti gli inni italiani ed ha plaudito gli anni delle nazioni alleate nostre.

Nel terzo atto Flavio Andò ha dovuto sospendere la recitazione per il delirio della folla e pronunciare un breve discorso dedicato alle madri italiane. La dimostrazione si è, ad ogni momento, ripetuta fin dopo il termine dello spettacolo, cessato poco avanti le ore due di questa mattina.

Profughi di Gradisca di passaggio a Perugia

PERUGIA 17, sera. — Stanotte transitarono dalla nostra stazione 85 profughi, di cui 38 donne e 44 bambini, di Gradisca, allontanati dalle autorità militari. Furono fatti dormire nelle sale di aspetto della stazione assistiti con molta cura dal personale ferroviario. Stamane il prefetto e il sindaco fecero distribuire loro la colazione e il pranzo. Saranno inoltrati a Marsciano.

Contro il contrabbando

Da un nostro egregio amico riceviamo la seguente lettera che volontieri pubblichiamo:

Caro Carlino,

Con mio scritto da te pubblicato nel N. 154 accennai all'impossibilità del nostro Governo di ficcare un occhio al confine Svizzero Tedesco, e dicevo il vero, perchè se, *per caso*, non fosse capitato nelle mani della nostra Dogana, la lettera da Vienna, di cui è cenno nell'odierna tua corrispondenza, il contrabbando continuerebbe ancora!

Ora il tuo corrispondente da Milano scrive che il nostro Governo sta studiando con quello Svizzero, sicure previdenze che valgano a rifornire nella misura del giusto la Svizzera. Vane speranze!

Sappi che anche ultimamente in Italia e in Svizzera si crearono Consorzi credendo di poter regolare l'esportazione; invece si sviluppò maggiormente il contrabbando! Creare Consorzi (monopoli) a danno dell'onesto e libero commercio è già cosa gravissima, ma che il Consorzio, approvato dal Governo, si presti al contrabbando è cosa inaudita, che il rigore della legge deve punire additando eziandio, al disprezzo degli onesti i barattieri che solo vedono il proprio guadagno. Si chiudano le frontiere a qualsiasi prodotto di derrate alimentari, e così sarà scongiurato il pericolo di alimentare noi stessi i nostri nemici!

La Patria nostra è difesa eroicamente dal nostro valoroso Esercito, composto anche di volontari, ma la Patria non solo colle armi deve essere difesa; propongo quindi l'arruolamento di volontari per aiutare la nostra buona dogana onde impedire il contrabbando. E poichè i miei 63 anni mi vietano di recarmi al fronte, sarò lieto se a tutte mie spese verrò comandato ai confini, e sono certo che molti e molti altri di buona volontà si arruoleranno a tale alto scopo patriottico.

Dichiarazioni del princ. Giorgio sull'atteggiamento della Grecia
Le sue simpatie per l'Italia

BARI 14, matt. — Col diretto 51 proveniente dalla linea di Foggia giunsero l'altra sera alle 19,34, e cioè con breve ritardo, le LL. AA. RR. il principe Giorgio di Grecia, fratello di Re Costantino e la principessa Bonaparte sua consorte, provenienti da Napoli, dove si erano fermati due giorni per interrompere il viaggio di ritorno da Parigi.

Accompagnavano i principi l'aiutante di campo di S. A. R. Giorgio, un cavaliere ed una dama d'onore della principessa Bonaparte.

La folla, raccoltasi intorno ai principi, fece loro una calorosa dimostrazione di simpatia e li seguì fino in piazza Roma dove presero posto nella vettura messa a loro disposizione.

Seguivano la vettura del console ed altre carrozze di servizio.

I principi scortati da quattro agenti in bicicletta al comando del delegato Ancona, si recarono da piazza Roma per via Sparano, corso Vittorio Emanuele, piazza Cavour e corso Trieste al porto, fatti segno sempre a vive manifestazioni di simpatia.

Presso la capitaneria di Porto fin sul molo sporgente si era raccolta una folla fittissima che salutò i principi con un entusiastico applauso e con grida di: *Viva la Grecia! viva il principe Giorgio.*

Giorgio di Grecia e la principessa Maria visibilmente commossi, rispondevano alla bella manifestazione con sorrisi pieni di compiacimento.

I principi si imbarcarono subito mentre i marinai del *Ierax*, che era giunto nel pomeriggio di ieri stesso, facevano il saluto alla voce.

L'ora storica della Grecia

Simpatico particolare che il principe rilevò con molto compiacimento; a bordo del cacciatorpediniere ellenico si trovavano in quel momento molti soldati italiani che vi erano saliti per visitarlo, autorizzati a far ciò dagli ufficiali di bordo i quali credevano che gli augusti viaggiatori avrebbero trascorsa, all'Hotel Cavour la notte. I nostri soldati, fraternizzando coi marinai ellenici, all'arrivo dei principi presero in coperta la posizione di attenti e si unirono al saluto che faceva l'equipaggio.

Giorgio di Grecia, che già altra volta espresse il suo pensiero sulla grave situazione politica e consentì di renderlo pubblico, ricevette poco dopo il suo arrivo a bordo, un redattore del *Corriere delle Puglie*, trattenendolo in cordiale colloquio.

Egli mostrò interesse vivissimo per la nostra gloriosa guerra e si compiacque di ricordare quanto aveva detto due mesi or sono a proposito della ferma fiducia che riponeva nel valore e nell'eroismo dell'esercito nazionale.

Profittando della gradita opportunità di annunziare al principe un nuovo sensibile miglioramento nella salute del Re, annunziato dal bollettino comunicato dalla *Stefani*, il collega gli chiese quale fosse l'attuale situazione interna della Grecia.

— Ottima, rispose sorridendo il principe, al quale la notizia delle buone condizioni di suo fratello aveva cagionato evidente compiacimento. Ottima, continuò, perchè il popolo greco è concorde nel giudicare storica l'ora che volge. E se l'improvvisa iattura del male che ha minato l'esistenza del nostro amato sovrano non avesse determinata una inevitabile stasi in ogni movimento di carattere esterno, già le supreme decisioni della nostra patria sarebbero state prese. D'altra parte ormai il popolo è sul punto di far sentire forte la sua voce e col più corretto e più nobile dei mezzi, l'elezioni generali, che varranno a fissare bene tendenze e propositi ed a affrettare il raggiungimento di quelle idealità che sono ormai note a tutti.

Venizelos a Gunaris

— Ma crede, V. A., che Venizelos abbia intenzione di dar battaglia al governo di Gunaris?

— No, la Grecia, come tutte le altre nazioni impegnate nel grande conflitto europeo, comprende come non sia più il caso di divisioni di partiti e di lotte intestine, ma s'imponga la concordia, quella concordia che guida i popoli civili alle maggiori conquiste. Io non dubito ed è questa l'opinione che si fa ormai strada in Grecia che si sia alla vigilia di un accordo fra Venizelos e Gunaris e che in virtù di questo accordo possa esser tracciata la via che la Grecia dovrà seguire.

— E cosa pensa V. A. dei rapporti fra Grecia e Albania?

— La Grecia non ha aspirazioni di conquista nè vuole quello che non le compete. Essa chiede soltanto il riconoscimento della propria assoluta sovranità nelle terre irredenti e usurpate. L'Epiro è parte integrante della Grecia e che questo sia nostro indiscutibile buon diritto lo ha riconosciuto il vostro Governo limitando l'estensione del blocco che aveva dichiarato lungo le coste albanesi. Oggi ad ogni modo, le decisioni della Grecia sono strettamente legate a quelle delle altre nazioni balcaniche e specialmente della Rumenia —.

La principessa Maria interruppe a questo punto la conversazione per esprimere il suo entusiasmo per il valore delle nostre armi e per lo slancio col quale l'esercito italiano affronta i più ardui cimenti.

Mentre il collega lasciava la nave ellenica, il comandante salutandolo con effusione gli disse:

— Sappiano gli italiani che noi vogliamo la guerra e la vogliamo fare accanto a voi perchè, come voi, sentiamo la necessità di contribuire alla grande opera di civiltà e del diritto delle genti, per il trionfo del principio di nazionalità. Presto noi scenderemo in campo, presto il nostro esercito sarà spinto accanto a quelli gloriosi di Francia, d'Italia, d'Inghilterra e di Russia ed il popolo ellenico seguirà con entusiasmo la nostra sacra guerra come il popolo d'Italia segue la guerra vostra. Che Dio ci conservi il nostro Re ed affretti la realizzazione dei voti di tutto un popolo. —

La lotta in Galizia e in Francia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Fra russi e austro-tedeschi
Attacchi tedeschi falliti in Curlandia e in Polonia

PIETROGRADO 13, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

Il 12 corrente su tutto il fronte dei fiumi Windau, Swenta, Dubissa, sono continuati accaniti combattimenti. Gli sforzi dei tedeschi furono portati nel settore del fronte più a nord di Schawli. Nella regione del Transniemen il nemico ha cominciato lo stesso giorno un attacco contro le nostre posizioni ad est di Marjampol. Sul fronte del Narew, nella notte del 12, vi sono state scaramuccie di pattuglie, fra l'Omulew e il Rozoga. A nord di Przasnysz il nemico alle 3 antimeridiane del 12 giugno ha aperto un vivo fuoco con artiglieria pesante ed ha poi verso mezzogiorno pronunciato accaniti attacchi di fanteria. Più ad est, sulla ferrovia di Mlawa, due battaglioni nemici hanno attaccato la fattoria di Poniany, ma, avendo subito grosse perdite, furono costretti a rinunciare all'offensiva.

Presso la Vistola nella regione di Starozevy il nemico, che aveva subito nella sua offensiva dell' 11 giugno gravi perdite, ha ripiegato nella notte seguente sulla sua primitiva posizione. Sulla sinistra della Vistola il nemico la sera dell' 11 giugno ha concentrato un fortissimo fuoco nel settore della Bzura, dalla foce della Pissa al villaggio di Soukha, poi, durante la notte e all'indomani, ha attaccato le nostre posizioni con forti elementi comprendenti circa due divisioni. Il combattimento continua.

In Galizia il 12 corrente il nemico ha attaccato sin dal mattino in file serrate le nostre posizioni sulla Lubaczowka inferiore. Il nemico nella regione di Mosciska, avendo subito grosse perdite l' 11 e il 12, non ha rinnovato l'offensiva. Sulla destra del Dniester in direzione di Mikolajow fuoco di fucileria. Il nostro successo a Zurawno ha costretto il nemico a sospendere i suoi attacchi contro le posizioni di Halicz.

Dall' 11 corrente esso si limita ad un fuoco di artiglieria pesante contro le posizioni stesse. La sera dell' 11 corrente la nostra cavalleria presso la città di Zaleszczyki ha pronunciato una carica impetuosa contro elementi nemici che traversavano il Dniester. In questa carica abbiamo fatto circa 200 prigionieri ed abbiamo sciabolato circa 500 nemici. (Stefani)

Avanzata degli austriaci in Bessarabia

BASILEA 14, sera. — *Si ha da Vienna: E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale: Nella Galizia sud-orientale le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno continuato ad avanzare vittoriosamente dopo accaniti combattimenti. Sono state conquistate Tysmienica, Tlumacz e le alture al nord di Olessa. Ci si batte al sud di Czernelica. Nuovi attacchi russi contro Zaleszczyki sono stati respinti con perdite sanguinose.*

Le nostre truppe avanzano dalla Bucovina al di là della frontiera dell'impero e hanno ricacciato i russi dalle forti posizioni che essi avevano preparato lungo la frontiera. Durante l'inseguimento parecchi luoghi della Bessarabia sono caduti nelle mani degli inseguitori.

Sul corso superiore del Dniester gli alleati attaccano con successo nella direzione di Zydaczow, dove importanti forze russe resistono ancora sulla riva meridionale del Dniester.

Nella Galizia centrale l'attacco delle truppe austro-ungariche e tedesche ha condotto alla presa di Sieniawa e, dopo che forti attacchi nemici sono stati respinti, alla presa d'assalto di tutti i punti d'appoggio a nord-est della città. Durante questa azione 3500 russi sono stati fatti prigionieri.

Negli altri luoghi la situazione è immutata. (Stefani)

In Francia e nel Belgio
Tre linee di trincee tedesche espugnate a sud est di Hébuterne

PARIGI 13, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Nel settore a nord di Arras violento combattimento di artiglieria. Nel pomeriggio abbiamo attaccato la cresta situata a nord dello zuccherificio di Souchez, molto potentemente organizzata dal nemico; questa cresta è stata presa d'assalto e vi ci siamo organizzati e mantenuti malgrado l'intenso bombardamento.

Abbiamo attaccato stamane a sud-est di Hébuterne le trincee tedesche presso la strada che conduce alla serra di Mailly Maillet. La nostra fanteria si è impadronita con un solo slancio di tre linee nemiche ed ha raggiunto i suoi obbiettivi facendo oltre 100 prigionieri appartenenti a 4 diversi reggimenti, fra cui il 170.o. I prigionieri hanno dichiarato che durante i combattimenti degli ultimi giorni abbiamo inflitto alle truppe tedesche fortissime perdite; alcune unità contrattaccate sono state annientate nella loro formazione. Durante la giornata il nemico ha tentato un contrattacco che abbiamo subito arrestato. Le nostre artiglierie hanno provocato una fortissima esplosione seguita da incendio e da panico che abbiamo aggravato col nostro tiro. I tedeschi hanno tentato di riprendere le trincee conquistate da noi a sud della fattoria di Quennevières (ad est di Tracy le Mont) ma sono stati completamente respinti e nell'inseguirli abbiamo progredito. Allora è stata bombardata Soissons (120 proiettili). Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

Il capitano Gusmann, comandante il primo battaglione del 170.o fanteria tedesca, fatto prigioniero, ha detto ad un ufficiale dello Stato Maggiore francese: « Avete indubbiamente inviato contro di noi truppe scelte; mi ero recato sulla trincea di prima linea del mio battaglione al principio dell'attacco; non ho mai veduto soldati slanciarsi all'assalto con tanto valore e tanta abilità ». (Stefani)

Fortunata offensiva belga ad est dell'Yser

PARIGI 14, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: *Niente di importante da aggiungere al comunicato di ieri sera.*

Le truppe belghe hanno lanciato un battaglione sulla riva ad est dell'Yser, a sud del ponte della ferrovia di Dixmude si organizzarono nel terreno guadagnato e distrussero un blochaus nemico nei dintorni del castello di Dixmude.

Nel settore a nord di Arras si impegnarono varie azioni di fanteria alla fine rono giornata una si rese padrona di un'opera tedesca ad est di Lorette. Un'altra ci fece perdere sotto un violento bombardamento una parte delle trincee da noi conquistate nel pomeriggio a nord dello zuccherificio di Souchez. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

(Stefani).

Combattimenti intermittenti sul fronte belga

LE HAVRE 14, matt. — *Il comunicato ufficiale belga data 12 dice:*

Combattimenti intermittenti in alcuni punti vicino al nostro fronte, specialmente alle fattorie di Nolvenest, Roedesderk, Berkelhorf nonchè a Ramschapelle, Pervyseond, Stuivenkenskerke e sulle trincee a nord di Dixmude e ad est di Saint Jacques Chapelle. (Stefani)

Fra russi e turchi
Contrattacchi turchi falliti

PIETROGRADO 14, sera — *Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice: Il giorno 11 in direzione di Olty i turchi tentarono ripetute volte d'operare contrattacchi presso Scany e nella regione di Zinacior, ma furono respinti dal nostro fuoco. Nella valle di Olticiay avanzammo fino alla linea Tevradal-Basckale. Un tentativo dei turchi di attaccare la montagna Kalagic dalla parte meridionale falli.*

Nulla di nuovo nelle altre regioni. (Stefani)

Come gli operai inglesi rispondano all'appello di Lloyd George

LONDRA 14, sera — L'appello agli operai volontari per lavorare alla fabbricazione delle munizioni negli arsenali governativi durante le ore libere e la notte, ha fatto affluire un numero così grande di domande che è materialmente impossibile accettarle tutte. Il lavoro di segreteria è talmente aumentato in seguito a queste domande che è stato necessario istituire un personale di contabili e di impiegati volontari per farvi fronte. Il desiderio ardente che hanno tutte le classi della società di cooperare alla difesa nazionale, si deduce dal fatto che fra coloro che sono stati scelti vi sono pastori, commercianti, avvocati, contabili, meccanici, stagnari, barbieri.

Un commento berlinese alla nota di Wilson

AMSTERDAM 14, sera — Si da Berlino: I giornali tedeschi pubblicano il testo completo della nota degli Stati Uniti. La *Wossische Zeitung* commentandola scrive: « La nota del presidente Wilson non modifica in nulla la situazione attuale fra la Germania e gli Stati Uniti, ma la sua fermezza e il suo tono misurato contribuiranno a chiarirla. Non vi sarà alcuna diversità di opinione relativamente alla ansietà dimostrata dal presidente Wilson per la tutela della vita dei neutri pacifici. Ciò che noi possiamo fare, e ciò che l'America deve fare per giungere a questo scopo, formerà oggetto dei negoziati che dovranno essere condotti con amichevole disposizione e con reciproca buona volontà. La nota americana prepara la via a negoziati improntati a un tale spirito». (Stefani)

Otto abitanti di Liegi giustiziati dai tedeschi

AMSTERDAM 14, sera — Un telegramma da Berlino dà le seguenti spiegazioni circa la pena capitale inflitta recentemente contro otto abitanti di Liegi. Dal principio della guerra i nemici della Germania si giovarono di un certo numero di spie. Le autorità tedesche scoprirono un complotto che aveva sede a Maestrich. Furono arrestate nel Belgio 17 spie e si accertò che comunicavano a Maestrich informazioni relative a movimenti di truppe sulle ferrovie del Belgio. La corte marziale ha condannato undici degli arrestati alla morte e sei ai lavori forzati. L'8 corrente otto condannati sono stati giustiziati; tre altri hanno chiesto la grazia e non è stata ancora presa una decisione a loro riguardo.

L'attacco ai Dardanelli
L'ultima tappa degli eroi

(Dal nastro inviato speciale in Oriente)

LEMNOS, maggio 1915.

Il rullo dei tamburi...

Verso le 6 di sera, prima del tramonto. Dapprima un rullare di tamburi sulla collina che domina la baia, un'eco sorda in direzione del campo dell'ospedale. Poi si ode uno squillo di tromba, costituito di tre note meste, lugubri.

Le prime settimane appena echeggiava il funebre suono, gli abitanti dell'Isola uscivano dalle loro case basse e tozze e andavano ad allinearsi, commossi, sulla via che il corteo avrebbe seguito. In seguito i lemnioti si sono slancati di questa funebre cerimonia; ed ora all'appello mortuario non interrompono più le loro occupazioni domestiche. Visto che si combatte continuamente sulla costa che è loro di fronte, essi hanno compreso che ogni tramonto di sole deve servire da sfondo pittoresco ad una sepoltura. E però al rullo del tamburo gli isolani restano in casa loro; pensano semplicemente: « Ecco, ora si fa la sepoltura », tanto la cosa è divenuta per loro regolare, giornaliera, abituale. Ci si abitua a tutto, anche alla morte.

I funerali dei primi feriti che morirono nell'isola percorsero una lunga strada traversando il villaggio; poi si notò che questo percorso complicava le cose; ed ora si fa più breve; i convogli escono dal campo dell'ospedale per la porta del sud, discendono la collina fino al mare, costeggiano per circa trecento metri la baja, poi giunti alle tende del servizio intendenza, volgono direttamente, traversando i prati, verso il cimitero. Questo è in un campo di grano. Ora è un mese il lemniota proprietario di questo campo aveva detto al comandante francese: « Seppellite pure i vostri soldati nel mio campo; il piccolo angolo di suolo che sarà occupato dalle loro tombe, non mi impedirà di seminare in autunno e di mietere nell'estate. Non parlate di ricompense. La morte non paga scotto ». Ma poichè quotidianamente nuovi cortei s'incamminavano verso il cimitero, questo si accrebbe tanto da non lasciare più posto nè alla semina, nè alla mietitura. E allora bisognò comperare il campo di grano del lemniota, tutto intero.

Da allora la morte sembra aver fretta di occupare i posti ancora disponibili. E la morte lavora senza tregua; ha lavorato ieri, lavorerà domani. Quando al campo dell'ospedale i maggiori vestiti dei camicioni bianchi mormorano: « Abbiamo operato quel ferito, ma ha perduto la coscienza » oppure: « Abbiamo tentato la laparatomia su quell'altro, ma i suoi occhi sono vitrei ». Allora i dodici territoriali che servono quà da becchini possono aprire le tombe. Il loro lavoro, comunque, non andrà perduto.

Passa il corteo

Il giorno seguente, alle 6 di sera, il rullo del tamburo sarà udito sulla collina dell'ospedale e la tromba lancerà i suoi tre appelli funebri. Sulla strada che costeggia la baja il corteo quotidiano avanzerà: Eccolo: passa.

In testa un zuavo con il tamburo; un altro con la tromba. Dietro di essi un prete. Seguono due carrette tirate da muletti; in ciascuna di esse una cassa rozza di legno bianco. L'Isola non produce legname; si è fatto venire da Alessandria un carico di alberi, ma la provvista si esaurisce presto benchè sia stata riservata a coloro che sono morti all'ospedale di Lemno. Coloro che muoiono sulla costa di fronte, sulla linea del fuoco, sono sepolti senza cassa, nella terra.

Ci vorrebbero troppi alberi e troppi falegnami.

A destra ed a sinistra delle carrette un picchetto rende gli onori, alcuni vecchi zuavi camminano lentamente con in testa il casco bianco. Segue una folla confusa e silenziosa di ufficiali o di semplici soldati, di feriti che furono compagni nell'ospedale ai due morti. Il convoglio si incammina attraverso i campi. Il grano ancor verde ondeggia sotto il vento. Sorvolano le rondini che salutano gli ultimi raggi del sole. Un buon sentore di terra feconda vien su dalle zolle. In questo paesaggio di vita, passa il corteo della morte. Non un solo cittadino; uniformi, fucili. Il prete stesso è un soldato. Sotto la sottana nera appaiono le scarpe ricinte al tallone dalla forcella dello sperone; ha un berretto sul quale scintillano i tre galloni d'oro dei cappellani militari.

Le due carrette a scosse, a sbalzi, avanzano sulla strada. Alcune croci bianche nel grano: ecco le tombe. Gli zuavi becchini, in pantaloni di tela, si son messi sull'attenti davanti alle fosse aperte.

— Presentate le armi!

Fra le due file del picchetto d'onore i feretri avvolti nella bandiera tricolore passano portati a braccio. La tromba squilla. Il suo clangore solitario si eleva alto nell'immensità dello spazio davanti al mare infinito. Il tamburo rulla a sua volta, ma più forte, più sonoro, è lo strillo delle rondini volteggianti sulle messi. Uno scalpiccio della folla muta. I due feretri sono stati portati sulle fosse, vi sono stati discesi, vi stanno.

— Le armi ai piedi!

Un uomo si avvicina alle tombe. E' un veterano d'Africa, il comandante dei due giovani soldati sepolti. Egli stesso fu ferito nella stessa battaglia. Si odono delle parole: « Camerati... bravura... supremo addio... sacrifizio... famiglia assente... Francia... ».

Petali di papaveri

La voce dell'ufficiale non mi ha turbato. Egli stesso non è commosso. E' un sodato che da cinque settimane su questa terra di Gallipoli vive con in faccia la morte, ha veduto cadere migliaia di uomini, egli stesso cento volte ha rischiato di morire. Epperò non può commuoversi davanti alla morte.

Voi vedete dunque, che ci si abitua alla morte.

Fra gli assistenti vedo qualcuno commosso; i loro occhi luccicano; ma quelli sono territoriali, del picchetto d'onore, che non sono mai passati sulla costa di fronte, che non hanno mai visto la linea del fuoco.

Delle brevi preghiere. La mano del cappellano ha assunto un movimento automatico, per aver troppo fatto il segno della benedizione. Delle palate di terra cadono sugli assi del feretro, e producono un rumore profondo.

Ed è finita. Noi ce ne andiamo. Resteranno ancora qualche minuto i becchini; essi compiono la copertura delle fosse di questi due morti, che appena tre mesi or sono ignoravano pur'anco il nome di questa Isola di Lemno ove essi dirmono oggi l'sonno eterno.

Due giovanette greche che facevano pascere una capretta sul margine della strada, hanno atteso che gli zuavi becchini si fossero allontanati. Poi si sono avvicinate con passo lieve e silenzioso sulle due tombe e le hanno cosparse di petali di papaveri.

Scende la sera e reca nella sua ombra il riposo e l'oblio agli esseri ed alle cose. Le rondini si son taciute nel grano!

FERRI PISANI

Attacchi degli alleati respinti

BASILEA 14, sera. — *Si ha da Costantinopoli:*

Il Grande Quartier generale comunica dal fronte dei Dardanelli: Nella notte dall' 11 al 12 il nemico, che aveva tentato a parecchie riprese di attaccare la nostra ala destra a Seddul Bahr, è stato respinto nelle antiche posizioni con gravi perdite. Al mattino del 12 l'artiglieria nemica fece spreco di grande quantità di granate contro Ari Burnu senza ottenere il minimo risultato. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato di nuovo sabato con successo le posizioni nemiche.

Sugli altri fronti nulla da segnalare. (Stefani)

AMMALATI

di Artritismo - Gotta - Foruncolosi - Stitichezza - Obesità - Catarri dello stomaco e dell'intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. — **VOLETE GUARIRE RADICALMENTE?** abbandonate ogni rimedio **moderno**, ritornate all' **ANTICO**, curatevi comodamente in casa con la

CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Dott. Cav. Uff. **G. DAL FABBRO**

Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute.

— Cura completa L. 12 —

Chiederla nelle buone farmacie od inviare L. 12,60 al Laboratorio **G. SOSSAI & C.** - **Conegliano Veneto.**

« Godo di potervi esprimere i miei migliori elogi per la vostra cura Tonico Depurativa vegetale che riscontrai degna della massima fiducia.

F.to: Don PAOLO VALLE
Direttore Spirituale Collegio Salesiano

21 Novembre 1914. »

« Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativa vegetale mi ha risanato perfettamente. Il mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco spariti, sto benissimo e vi ringrazio.

F.to: MANSUETO VEDALDI
prop. Albergo al Gambero - Padova

Padova, 15 Gennaio 1915. »

Come è stata accolta a Stambul la dichiarazione di guerra dell'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

DEDE AGACH, giugno.

Le ultime righe che tentai di farvi pervenire dalla Turchia assediata precedevano di pochi giorni la nostra dichiarazione di guerra ed erano state spedite il 17. Dopo quel giorno la via attraverso la quale riuscivo a comunicare coll'Italia senza subire l'inesorabile censura turca, si chiuse improvvisamente coll'inasprirsi della diffidenza ottomana attorno alla piccola comunità italiana. Negli ultimi giorni che ho trascorso nella capitale, giorni trascorsi senza alcuna forma di comunicazione anche lentissima e precaria col nostro paese, anche un ambiente ostile e minaccioso con la nostra dichiarazione di guerra veniva chiuso improvvisamente intorno a noi. E' solo da questa spiaggia bulgara che posso riprendere, e con molta maggiore libertà, la cronaca della guerra orientale.

"Gli italiani non partiranno,,

Dopo il 17 la situazione da chiusa e minacciosa divenne opprimente. A Costantinopoli si ignorava tutto quello che avveniva in Italia. Unica fonte di notizie era l'Agenzia Milli, organo del comitato Unione e Progresso *e fedele interprete del* Wolf Bureau. *La nostra educazione, la nostra cultura venivano principalmente fatte dal* Berliner Tageblatt, *dalla* Frankfurter Zeitung *e dalla* Neue Freie Presse. *Le notizie di fonte italiana erano accuratamente escluse. Cominciò contemporaneamente il boicottaggio dei telegrafi ottomani alla nostra ambasciata che veniva letteralmente tagliata fuori dal mondo. Malgrado questo la colonia rimaneva nello stato di spirito che ho altre volte descritto, fedele, fiduciosa e coraggiosa. La eventualità di una prossima rottura italo-turca non atterriva persone che avevano già una volta conosciuta la via dell'esilio per ragione di patria e che questa volta si vedevano minacciate da un pericolo più grave: l'impedimento esercitato con tutti gli espedienti dalle autorità ottomane alla loro partenza. La maggior parte fra i nostri sudditi non si preoccupavano che della partenza delle donne e dei figli, gli uomini preferivano rimanere. E lo dicevano apertamente. L'esempio del rispetto delle vite dei sudditi franco-inglesi imposto dal governo turco dall'Inghilterra, li confortava e li conforta ancora. D'altra parte sono abituati ai turchi e alle loro eterne minaccie che non vengono eseguite se non contro popolazioni non adatte a difendersi che si preoccupano certo molto meno di quanto si preoccupino per la loro sicurezza, il governo e il pubblico italiano. E infine, malgrado il regime di terrore che vigeva a Costantinopoli, essi non potevano non pensare che questo regime non sarebbe durato a lungo e che il pericolo di eccessi e di massacri diventava sempre più minore inquantochè si diffondeva fra i turchi il sentimento della prossima fine e la visione della flotta europea nel Mar di Marmara. Malgrado questo il boicottaggio turco alla partenza della colonia cominciò ad infierire. I tedeschi di Costantinopoli ripetevano apertamente nelle strade: «Se vi è la guerra, gli italiani non partiranno». Bedri Bey, ministro della polizia, intelligenza felina, uomo altamente pericoloso e membro della triade estrema del comitato (Enver-Talaat e Bedri), dichiarò a Krazil Pascià che non avrebbe ripetuto con gli italiani l'errore commesso coi francesi e gli inglesi e non avrebbe fatto partire persone pratiche del paese che avrebbero poi potuto servire da guida o da interpreti per la guerra. Infatti gli uffici della polibia cominciarono il boicottaggio. Il sistema era il seguente: accordare dopo 15 giorni di pratiche il permesso di partenza valevole praticamente per un sol giorno e ostacolare la partenza in quel giorno preciso. Scaduto così il permesso, le pratiche erano da ricominciare, ma questo sistema non era usato che colle persone di riguardo. Alle famiglie operaie che chiedevano il permesso di partire si rispondeva semplicemente: Yassak (proibito). L'ambasciata e il consolato avevano momentaneamente perduto ogni influenza. Il risultato di questo sistema è che la media delle partenze si può calcolare a 5 persone al giorno, cifra irrisoria se si pensa che la sola colonia di Costantinopoli consta di 12 mila persone. Così passarono i giorni che ci separavano dalla dichiarazione di guerra. Gli elementi tedeschi si mostravano profondamente increduli e in buona fede. La stampa e le agenzie tedesche negavano a priori la possibilità di una guerra, negavano alla Italia il desiderio di dichiararla e la potenza di eseguirla. I giornali turchi si facevano eco giornaliera di questo coro di notizie.*

È la guerra!

Il Tanin *pubblicò un giorno — incredibile a dirsi — la fotografia della nota verbale presentata da von Bulow al governo italiano, con la fotografia di S. M. Il Re e dell'ambasciatore tedesco oltre ad un severissimo monito della Turchia all'Italia perchè si guardasse dal commettere la follia pericolosa. Pochi assaporarono come meritava il lato acutamente comico della cosa. Dal principio della guerra, come ho altre volte scritto, la Turchia si crede il centro del mondo. Parla giornalmente di schiacciare l'Inghilterra e la Russia», dà ordini agli stati neutrali, annuncia la sua intenzione di introdurre la civiltà turca in Europa. Ma di questo stato di spirito non è il caso di occuparsi troppo.*

La notizia della guerra si sparse tra tedeschi e turchi come un fulmine: ricordo benissimo. Ero al Tokatlian, che non albergava che tedeschi e turchi, e dove io ero l'unico italiano rimasto; facevo colazione. Ero stato tutta la mattina all'ambasciata e non avevo potuto avere alcuna notizia. Suserman del Lokal Anzeiger *mi si avvicinò col comunicato del* Wolf Bureau *distribuito alla colonia italiana e mi pregò di spiegarglielo. Diedi un'occhiata: era redatto in tedesco.*

— Come? — dissi — sono io che debbo spiegarvelo? Io non conosco il tedesco. Traducete. —

Tradusse: era il resoconto della famosa seduta della Camera italiana, succinto, ma esattissimo. Guardai in faccia il giornalista tedesco credendo si burlasse di me.

— Ma come? — dissi — occorre spiegarlo? E' la guerra. Cosa volete che sia?

— E' la guerra? Davvero?

— Ma naturalmente. E' la guerra. Come si può pensare differentemente? —

Sbalordito da una incomprensione spinta a tal punto, non facevo che ripetere: E' la guerra. Sino a che il giornalista si allontanò. Del resto lo comprendevo. Sapevo che sua madre è italiana e che egli ama sinceramente l'Italia dopo il suo paese. Egli recò la mia risposta alla tavolata degli ufficiali tedeschi del comando della piazza i quali continuarono a dare segni visibili di incredulità. Vidi allora ancora una volta come la disciplina mentale tedesca sia così perfettamente regolata che anche le persone più colte fra di loro non conoscono altra verità che quella ufficiale recata loro da fonte governativa. Era ufficialmente escluso fino ad allora che una guerra italo-austriaca fosse possibile: nessun tedesco e nessun austriaco voleva credere alla guerra anche dopo dichiarazioni così aperte e così potenti come quelle che erano state fatte alla Camera italiana.

Spionaggio raddoppiato

La notizia si sparse immediatamente anche perchè dopo il comunicato del Wolf Bureau *giunto il mezzogiorno del 21, l'ambasciata italiana non fece più mistero di sorta come era naturale. La colonia non nascose il suo compiacimento. Ma manifestazioni non ve ne furono perchè sarebbe stata una follia farne. Immediatamente la notizia produsse negli ambienti turchi una attitudine di raccoglimento e di studio. Essi pensavano ,come noi, quando l'Italia avrebbe dichiarata la guerra alla Turchia. Di questo non dubitavano affatto. Loro cura era di conoscere la probabile data dell'avvenimento. La loro attitudine divenne piuttosto che ostile, diffidente e osservatrice: lo spionaggio raddoppiò, il che è tutto dire in un paese in cui già la metà della popolazione spia l'altra. La mia spia personale mi era già stata restituita da oltre un mese, dopo due mesi di interruzione. Avevo già da giorni ricominciato a riconoscere la sua fisonomia fra la folla variopinta che si accalca nelle vie di Pera. La spia una volta ebbe anche la cortesia di prevenire il portiere di una famiglia che visitavo qualche volta, che non vi era luogo a temere, perchè in caso di bisogno mi avrebbe fatto arrestare all'albergo e non già fuori di casa. La cameriera d'albergo, una austriaca che spiava me e sopratutto il vice console Arduin mio vicino di camera, raddoppio la vigilanza. Con grande ilarità da parte nostra la trovavamo ogni sera munita di occhiali potenti intenta a decifrare le nostre lettere con stento infinito. Ogni sera i nostri pedinatori, stanchi della giornata, si sedevano nella halle dell'albergo e ingoiando e sorbendo una tazza di caffè turco raccontavano alle persone accanto quello che ci era accaduto nella giornata. Il capo delle spie di Pera sedeva in permanenza nel restaurant ove aveva diritto alla tavola gratuita per sè e per i suoi e non risparmiava i vini delicati. Era una scena del terrore musicata da Offembach.*

Durante il mantenersi delle relazioni diplomatiche, quest'attitudine tuttavia subì qualche cambiamento.

Il governo comprese che la guerra era stata dichiarata all'Austria e che, malgrado che la Turchia si ritenga il centro del mondo, una potenza poteva benissimo disinteressarsene per il momento e per sempre. Una manifestazione anti-italiana preparata da zelanti giovanotti per il giorno anniversario della concezione del profeta, venne bruscamente sospesa dalla polizia la sera prima. Il giorno 24 aveva avuto luogo la famosa riunione del comitato di cui si è tanto parlato. Enver Pascià aveva provocato questa riunione allo scopo di decidere il governo a dichiarare la guerra all'Italia. Solamente il grande germanofilo si trovò di fronte ad una resistenza improvvisa. Parlerò in un prossimo articolo con la libertà che mi verrà finalmente dopo quattro mesi, ad una distanza di molte miglia marittime dalla corte marziale ottomana, della situazione di Enver e della stato di cose del morente comitato: per ora basterà vi dica che Enver Pascià ed i germanofili cominciano a trovarsi sempre più isolati a causa delle condizioni disperate in cui hanno messo la Turchia e che se non avessero esiliato o incarcerato, o soppresso i loro oppositori più energici e risoluti, sarebbero già stati rovesciati.

Mancata proclamazione di neutralità

Infatti, la pretesa di Enver, che avrebbe creato un nemico di più alla Turchia senza ombra di provocazioni, trovò oppositori decisi: anzi vi fu chi osò portare in proposito parole di pace con l'Intesa. Portata su questo terreno, la discussione divenne tumultuosa e il compromesso col quale ebbe termine la riunione fu il seguente: che non si sarebbero fatte proposte di pace all'Intesa, ma che poichè la Turchia resta il centro del mondo si sarebbe solennemente proclamata la neutralità ottomana nel conflitto italo-turco allo scopo di assicurare l'Europa esterefatta.

Poche ore erano passate e già i cervelli più sensati avevano fatto capire a questa assemblea di impiegatucci diventati ministri quale enorme gaffe sarebbe stata una simile proclamazione. I turchi sono dei fanciulli che giocano con le forme e coi sistemi europei senza riuscirne a comprendere il contenuto. Venne però un alito di buon senso dai centri più ragionevoli e il governo turco non diede alcun corso alla folle decisione. Tuttavia il Tasfiri Efkiar *non riuscì in tempo a fermare una edizione già sotto i torchi nella quale si accennava con parole abbastanza chiare alla proclamazione delle neutralità. Il governo turco addottò il sistema di tacere e di evitare possibilmente ogni incidente che potesse scatenare un intervento italiano in Turchia.*

Tale è la politica che ha seguito fino ad oggi l'impero ottomano ed uno dei risultati più diretti fu una larghezza maggiore nella distribuzione dei permessi di partenza agli italiani, larghezza minima ma che tuttavia riguardava solo qualche persona in vista della colonia e non si riferiva alla massa. Venne tra gli altri permessi anche il mio, rilasciato del resto a condizioni che lo rendevano nullo, ma che con un espediente giornalistico riuscii a far valere.

Fu così che rimasi libero dalla prigionia ottomana dopo avere rinunciato già completamente ad uscire prima della apertura dei Dardanelli.

CARLO SCARFOGLIO

Il Natisone col ponte di Premariacco

Promozioni nell'alto personale della Corte dei Conti

ROMA 14, ore 21. — Nell'alto personale della Corte dei Conti hanno avuto luogo le seguenti promozioni:

Comm. Rostagno, consigliere, è nominato presidente di sezione; comm. Armolissasso, consigliere, è nominato presidente di sezione; commendator De Roma, vice procuratore generale, è nominato procuratore generale; comm. Ruggeri, segretario generale, è nominato vice procuratore generale.

Disposizioni a favore degli Istituti di risparmio

ROMA 14, ore 21. — Con recente decreto luogotenenziale sono state approvate le disposizioni aggiuntive al decreto 18 agosto 1914 a favore degli istituti che ricevono depositi a risparmi. Le disposizioni suddette hanno lo scopo di mobilizzare i crediti che le Casse di risparmio, i Monti di Pietà, le Società cooperative di credito e le Casse rurali cooperative hanno sotto forma di mutui verso Provincie, Comuni e Consorzi.

Episodi della nostra guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Il Re a colazione coi soldati

ROMA 14, sera. — Accanto alla storia gloriosa che i nostri soldati stanno scrivendo col sangue sulle terre italiane, che le armi italiane redimono a libertà, fiorisce amabile e grato l'aneddoto.

Il signor Alfonso Sagona, sottotenente, così scrive:

«Caro amico: Sono stato tre giorni senza scrivere a nessuno, perchè non ho potuto trovare un momento disponibile. Ti sembrerà una esagerazione, ma te ne convincerai appena conoscerai che per tre notti e tre giorni sono stato in posizione nelle linee dell'Isonzo per lo occupazione di un importante monte che non ti nomino, ma che avrai conosciuto dai giornali. In mezzo a noi è stato S. M. il Re, che viene anche nei posti di maggior pericolo, a parlare con gli ufficiali, domandando se si è di complemento o effettivi, che professione si esercita ecc. ecc., e a incoraggiare con l'augusta parola i soldati, a mangiare in mezzo a noi tutti e a distribuire con le proprie mani ai soldati buona parte della sua colazione. A proposito, ti faccio sapere che ieri fu la giornata più bella e più storica per me e per tutta la mia batteria, in quanto che ho avuto la fortuna di avvicinare e parlare con Sua Maestà. Ho visto con molta modestia il Sovrano, seduto per terra, far colazione in mezzo a noi tutti, dando salume, formaggio e quanto aveva ai soldati. Io ebbi in dono alcune ciliegie. Fu proprio ieri che molto si distinse la mia batteria facendo un fuoco efficacissimo, che riuscì di grande aiuto alla fanteria e ai bersaglieri per l'avanzata verso la vetta del monte, avendone per compenso l'encomio solenne di S. M. E in ultimo credo di potere dire che proprio ieri fu il giorno più pericoloso della mia vita, che proprio ieri ho avuto il battesimo del fuoco dell'artiglieria nemica, battesimo terribile, ma che per fortuna non ferì neppure un soldato della mia batteria. *A.*».

Un plotone contro una compagnia

Un soldato scrive:

«5 giugno 1915. — Io trovomi benissimo ove sono, perchè si lavora da mane a sera e si vive in mezzo ad un entusiasmo che tocca il delirio. Comando una compagnia di minatori, che sono stati eroi nel vero senso della parola. Coi miei soldati mi sento di andare dovunque e tutti vogliamo la prova del cimento, nel quale ci buttiamo con entusiasmo incredibile. Ho formato il drappello della morte, e quelli che non hanno potuto farne parte, ne sono rammaricati. Ho assistito al combattimento di... e sembra favoloso il dire che un plotone abbia potuto scompigliare una compagnia austriaca, uccidendo 35 uomini e facendone prigionieri 21.

Stasera ci viene riferito che un sergente maggiore degli alpini ha superato con una mitragliatrice la linea nemica, ha ucciso due soldati austriaci, ne ha fatto prigionieri 7, dei quali uno ferito, che è un vecchio tedesco di 52 anni, arruolatosi volontariamente».

60 uomini salvati da un sottotenente e da un sergente

G. . . . F. . . , figlio del capo divisione delle ferrovie di Stato, era stato proposto al comandante del suo reggimento, nel quale è sergente della 4.a compagnia, per la medaglia d'argento al valor militare. Il mirabile atto di eroismo del giovanissimo sottoufficiale viene così consacrato:

«Segnalo al reggimento l'atto eroico compiuto dal sottotenente F. . . . e dal sergente G. . . . F. . . della 4.a compagnia pel seguente motivo: volontariamente si gettarono nelle torbide acque del fiume Torre, allo scopo di salvarvi le piccole guardie che erano rimaste isolate in mezzo all'acqua per l'improvviso straripamento della corrente. Detti militari a nuoto attraversarono un tratto di circa 500 metri, in gran parte scoperto, completamente allagato, con una profondità di acqua di metri 1,80 ed esposto al fuoco nemico, riuscendo a raggiungere le piccole guardie e mediante il sussidio di tavole e tronchi d'alberi trasportando incolumi alla riva i 60 uomini di servizio.

L'eroismo di sei alpini

Mi hanno raccontato degli svizzeri che poco dopo la dichiarazione di guerra un drappello isolato di sei o sette alpini fu sorpreso sul Cristallo verso la frontiera elvetica da un forte contingente austriaco. I nostri che avvistarono il nemico, si inerpicarono su certi torrioni che essi sorvegliavano, agili e destri come camosci. Ivi attesero il nemico, annidato nei crepacci della roccia come in un fortilizio naturale. Gli altri, confidando nel numero, tentarono di avvicinarsi al drappello per catturarlo. Ne furono dissuasi al primo tentativo. Ogni colpo dei nostri alpini prendeva nel segno.

Per due giorni quella mezza dozzina di uomini rimase bloccata nella sua fortezza inconquistabile. Quando dei rinforzi italiani giunsero in loro soccorso, si constatò che essi non avevano perduto il proprio tempo. Una ventina di fucili e di kepì, abbandonati dai feriti e dai morti, che i loro compagni avevano ritirato, restavano alle falde del torrione. La notizia di questa audacia, di questo trionfo dei nostri alpini volò per le nevi delle montagne. E' la voce fiera d'Italia che penetra per i borghi delle Alpi.

I nostri alpini in due settimane hanno conquistato quello che la munificenza del principe di Bülow voleva elargirci attraverso un contratto di cui non si garantiva l'adempimento avvenire. L'occhio e i muscoli dei soldati d'Italia hanno risposto all'obliqua diplomazia del principe alemanno. Gli allievi di Conrad avevano troppo sognata la calata celere a Brescia, Verona e Venezia, perchè non li punga la vergogna di sentirsi ingabbiati al di là delle proprie frontiere. Gli ufficiali della Duplice Monarchia stremata andavano raccontando ai loro colleghi della Svizzera confinante, qualche ora dopo la dichiarazione di guerra:

«In una settimana riconquisteremo il Lombardo-Veneto». Forse parlavano sinceramente: avevano incuneato nel cranio testardo la convinzione che l'Italia fosse rimasta un paese di mandolinisti. Adesso hanno mutato opinione parzialmente. I soliti svizzeri mi hanno assicurato ieri che la maggior parte delle truppe austriache dell'alto Trentino sono convinte che i loro avamposti siano già padroni del lago di Garda. C'è chi si incarica di farlo loro credere ad ogni risveglio. Ma si guardino dal risveglio finale.

Oltre il varcato confine

La strada del Pordoi

Wilson, il "fornitore,,

Quantunque nessuno, che conosca gli uomini di stato che reggono attualmente le sorti della Confederazione americana, nutrisse soverchie illusioni sull'«energia» di Wilson e sulla sua decisa volontà a voler rispettati dalla Germania i diritti dei neutri, si credeva tuttavia, che egli avesse saputo trovare — e gli ultimi avvenimenti di politica interna gliene porgevano l'occasione — un tono più elevato nella protesta. Nulla.

E allora ci si chiede: Perchè se ne è andato Brian? Che cosa vi era di così diverso e di così inconciliabilmente opposto fra le due tesi di Wilson e del suo segretario agli esteri perchè questi avesse dovuto sentire il bisogna di abbandonare il suo posto, proprio nell'ora in cui le fasi della controversia diplomatica fra i due paesi pareva avessero raggiunto il limite ultimo, oltre il quale non era più possibile un accordo se non dopo l'esplicito riconoscimento del violato diritto da parte della Germania?

Bryan se ne è andato proclamandosi sostenitore di un arbitrato; Wilson — e tutto faceva supporre che in ciò appunto doveva consistere il disaccordo principale fra i due uomini di Stato — propone anch'egli, nella sua nota, un arbitrato. Nella forma parrebbe di no, ma la sostanza è questa.

La diversità della forma, se mai, è fatta per dare uno sfondo di drammaticità alla farsa che il governo di Washington si compiace di recitare in oltraggio ai naufraghi del *Lusitania* e a tutto uso e consumo degli ingordi speculatori dell'industria americana.

La guerra europea — questa tragedia immane e terrificante che lascierà, nei popoli che vi sono coinvolti, per diecine e diecine di anni vuoti incolmabili e cicatrici profonde — la guerra europea fu già sin dal suo inizio considerata dal popolo degli Stati Uniti unicamente come un *magnifico* affare.

Noi ci troviamo — sono parole del presidente Wilson pronunziate tre settimane circa dopo lo scoppio della conflagrazione — in una posizione privilegiata che ci permette di rafforzarci e di arricchirci mentre le altre nazioni si impoveriscono e si indeboliscono; e questa nostra posizione ci permetterà domani di intervenire per compiere opera mediatrice di pace.

Wilson tracciava così al suo popolo un vero e proprio programma di *neutralità interessata*.

Di più. Così parlando, si rendeva interprete della Nazione che egli rappresentava, e, indovinandone gli istinti e sapendo già — per la concezione stessa che egli si faceva del conflitto europeo — verso quali finalità si sarebbero polarizzati i desideri e gli sforzi del suo popolo, ne acuiva la brama di guadagno e gli assegnava un còmpito solo: guadagnare, arricchirsi.

*

E la nazione americana, in questi lunghi mesi di guerra, ha ben mostrato di meritare la fiducia che in essa riponeva il suo rappresentante.

Germania ed Inghilterra se ne sono contesa l'amicizia, a mezzo di numerosi agenti che avevano la missione di aggraziarsi la simpatia dell'opinione pubblica non solo, ma quella degli uomini più rappresentativi della politica.

Wilson e Bryan non erano compresi fra questi ultimi. O meglio lo erano in apparenza. La forza vera, la forza unica che avrebbe potuto in un momento qualsiasi decidere del possibile atteggiamento futuro della Confederazione, stava, vigile, dietro a loro. L'ex-professore di Boston e il suo segretario da Washington non avrebbero potuto dir parola o compiere un gesto che non fossero accetti, che non fossero *voluti e sanzionati* dagli alti finanzieri di Stone Street, a New York, o dai grassi industriali di Chicago.

E fu proprio con questi che l'opera degli agenti inglesi e tedeschi si svolse più attiva, più suadente. All'Inghilterra importava principalmente avere munizioni ed armi: la Germania mirava ad ottenere che la neutralità degli Stati Uniti fosse conservata fino alla fine e che ai numerosissimi e ricchissimi tedeschi naturalizzati americani, fosse data libertà di prestare aiuto alla madre patria, comunque. E lo scopo che tutti si prefiggevano non avrebbe potuto esser meglio raggiunto.

L'Inghilterra ha ricevuto e seguita a ricevere normalmente le armi e le munizioni che per essa fabbricano le grandi case industriali americane: la Germania — dichiarato il blocco — continua da canto suo a mandare a picco le navi americane trasportanti contrabbando, poco curandosi del diritto delle genti e del rispetto alla vita umana.

La stampa americana protesta, dichiarando che tutta la nazione è pronta a schierarsi compatta attorno al suo rappresentante il giorno in cui ciò fosse necessario; Bryan protesta e se ne va; Wilson protesta e rimane...

*

I finanzieri e gl'industriali, intanto, si ingrassano. Nel passivo — è vero — c'è qualche cosa che si chiama il *Lusitania*. Due mila morti, circa! E' un «episodio» doloroso. La merce umana perduta non era forse inclusa nella probabilità dei rischi da affrontare? Che diamine! Un ottimo affarista calcola tutto.

E i morti del *Lusitania*, come quelli che forse ancora verranno, sono registrati nel libro mastro dell'azienda. Wilson può essere, dunque, tranquillo colla sua coscienza.

Il popolo americano — non lo ha detto forse egli stesso? — continua ad arricchirsi. E ne avrà ancora per un pezzo. Ma domani.

Ma domani?

Il piccolo uomo giallo, sotto la sua maschera impenetrabile, matura il suo odio lungo, pertinace e l'ostinata sua sete di espansione e di dominio. E guarda con bramosia ai miliardi accumulati sui cadaveri dei naufraghi del *Lusitania*.

E l'ombra di Wanderbilt si riconcilierà, vendicata, col pallido figlio d'Oriente.

A. TERESI

CRONACA DELLA CITTÀ

Sottoscrizione
a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. **22.859,85**

Fossa Lorenzo	»	10.—
E. T. in memoria della sig.ra Enrica Rizzoli	»	10.—
Comm. rag. Giorgio Minotto 3.a offerta	»	200.—
Enrico Pirani	»	50.—
Magnico Ruggero	»	25.—
Martelli e Innocenti	»	100.—
Dott. Federigo Gallerani, 2.a offerta	»	30.—
Del Vecchio Bice e Gustavo	»	100.—
F.lli dott. Filippo, prof. Giuseppe, Paolo e Giulio Franchini	»	100.—
Amedeo Poluzzi in memoria di Natale Lipparini d' Imola	»	10.—
Pompeo Panterna della Ditta A. Notari e C.	»	100.—
Montanari Giulia fu ing. Francesco	»	50.—
Innocenti Oreste	»	2.—
Angelo Guidicini assicuratore	»	25.—
Ing. Umberto Puppini in memoria del sig. Torquato Trebbi	»	20.—
Comitato di Signorine (a mezzo del sig. Francesco De Franceschi)	»	150.—

Totale L. **23.841,85**

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 291.312,21. — Conte Guglielmo Zorzi e Contessa Pia L. 50 — Lipparini Giuseppe L. 50 — Marisaldi Pietro L. 3 — due operai della Ditta Bisone L. 6 — Dr. Pr. Giuseppe Bernardi e madre signora Emilia Ferrari L. 5 — gli insegnanti elementari delle scuole del 1.o rione, a mezzo del Direttore Domenico Bonfanti L. 29,30 — Assicurazioni generali di Venezia Agenzia di Bologna L. 2.000 — Michelini Umberto, operaio L. 4 — Neri avv. Francesco L. 50 — Hotel Pellegrino ed Albergo Due Torri, raccolte con scheda numero 1975 L. 93,75: (Augusto Zoffoli e figlio L. 50, Zuccheri Francesco 1, Galli Mario 2, Antolini Alberto 1, G. Gauli 2, Fiorini 0,20, Cantelli Luigi 2, Grimandi Giovanni 1, contessa Maria Minelli 10, Stanzani Gualtiero 0,50, Coscia Alfredo 1, Mantotti Agostino Cleto 0,50, Puggioli Lea 1, camerieri 2,50, Rivalta Pietro 1, Melega Annibale 0,50, Mignani Vincenzo 0,50, Serenari Giovanni0, 50, Maestri Enrico 1, Comazzani Sante 2, Grossi Cleto 1, Boni Luigi 1,05, Merloni Egisto 1, Forti Luigi 1, Ancarani Ermenegildo 0,50 Donati Gaetano 1, Benelli Andrea 2, Torelli Giuseppe 1, Goldini Augusto 3, Marsili Maria 2) — rag. Gaetano Pinardi con scheda 1880 L. 27: (rag. Gaetano Pinardi L. 10, Alfredo Golfieri 2, Giuseppe Torchi 2, Alberto Romagnoli 2, Ettore Muratori 2, Mario Collina 1, N. N. 1, N. N. 1, Cesare Gnudi 1, Luigi Pinardi 1, Fenocchi Virginia 2, Elisa Marinelli 1, Fava Marinelli 1) — Gradara Giulio L. 10 — N. N. L. 10 — Monti Pacifico p. insegnanti scuole Medie lire 300 — Cacciari Maria L. 5 — **Resto del Carlino, 10.o versamento, L. 2000** — Giulia Caldesi Bernaroli e figli Beatrice e Francesco Bernaroli L. 5000 — Grossi Testi Contessa Anna L. 250 — Veronesi prof. Pietro, raccolte con scheda N. 1439, L. 106: prof. Pietro Veronesi L. 5, Attilio Guastarobba 1, Vittorio Dall'Oglio 1, Ditta Girotti e Pezzi 5, ing. Francesco Carnevali 5, comm. A. Boni 20, E. Bergonzoni 5, Alessandro Saltarelli 5, Giuseppe Fabbri 10, Coppoli G. A. 5, Giovanni Pasquali 2, Bondi Enrico 5, Aristide Zannini 1, N. N. 3, Auguier 1, N. N. 4, A. Marzocchi 1, G. Bassini 1, A. Selleri 1, R. Morselli 1, B. Casanova 1, Berselli Domenico 5, Raffaele Martelli 4, U. Roveri 1, A. Mazzoli 1, Bori Marco 5, A. Sacchetti 1, Facchini Alberto 1, T. M. 5). — Totale L. 301.311,26.

Gli insegnanti medi e la preparazione civile

Oltre gl' insegnanti del Liceo Minghetti, della Scuola Normale « Laura Bassi » e delle Scuole Tecniche « Manfredi » e « De Rossi », hanno aderito alla proposta di obbligarsi a versare mensilmente, per tutta la durata della guerra, il due per cento a beneficio delle famiglie povere dei richiamati, dei feriti in guerra e dei profughi irredenti, gli insegnanti sotto notati:

Liceo Ginnasio Galvani: Prof. Rocco Murari, R. Provveditore agli studi, iscritto alla collettoria di questo istituto, Giuseppe Casati, Vice preside in pensione, Emilio Farolfi, Odoardo Franceschi, Garibaldi Menotti Gatti, Alfredo Magliani, Eleuterio Menozzi, Guido Pasquetti, Achille Saletti, Carlo Vaioli, Arnoldo Veneziani, Giovanni Zanchetta, Gualtiero Zanetti. Contribuenti di offerta unica: Arnaldo Beltrami, Luigi Bianchi, Petronio Brunetti, Carlo Fabbri, Andrea Ferro, Cesare Mangini, Eleuterio Menozzi, Giambattista Picotti, Amilcare Razzaboni, Nicoletta Zanichelli.

R. Istituto Tecnico Pier Crescenzi: Cav. Marco De Benedetti, Preside; Galileo Agnoli, Adolfo Albertazzi, Lavoro Amaducci, Gian Luigi Andrich, Eugenio Baroni, Giuseppe Bernardi, Pilade Bordoni, Pietro Borghesi, Cleto Capri, Giovanni Damiani, Vittorio Dosi, Nicola Feliciani, Francesco Filippini, Alfredo Grassi, Vigilio Moggio, Pacifico Monti, Alberto Pasquinelli, Alberico Somma, Edoardo Sperotti, Deodato Tivoli, Rodolfo Viti, Guido Zaccagnini, Giambattista Zecca. Contribuenti di offerta unica: Fulvio Milani.

Regia Scuola Normale Morandi Manzolini: Bice Argnani Fano, Vito Bertuzzi, Caterina Camana, Emma Fano, Elisa Gasparro Frenzkn, Adele Gatti, L. Girardi Lombardi, Tullo Levi, Clementina Mazzelli, Elsa Perozzi. Contribuenti di offerta unica: Giulietta Chiusoli, Rosina Fantini, Amelia Lorenzini, Angiolina Minozzi Leffi, Maria Mortillaro, Antonio Papi, Angela Pedretti, Romilde Piazzi. Il direttore della Scuola cav. Giacomo Di Tizio, versa trenta lire, riserbandosi di fare altre offerte nel corso della guerra.

Regio Istituto Commerciale: Alberto Giovannini, Direttore; Giuseppe Amati, Roberto Azzali, Francesco Benati, Lodovico Bertani, Andrea Campo, Vera Fagnani, Vittorio Franchini, Enrico Leone, Lino Mattioli, Arnaldo Monzani, Oliviero Negri di Montenegro, Giuseppe Ortolani, Edmondo Piretti, Vittorio Puntoni, Edoardo Sperotti, Giuseppe Testoni.

Regia Scuola Tecnica Zanotti: Federico Zonta, Direttore, versa mensilmente il 5 per cento; Federico Dal Sellere, Valentino De Munari, Remigio Legat, Emilio Leonelli, Giulio Luminasi, Giulia Marchisio Scarzello, Roberto Monge.

Regia Scuola Tecnica Aldrovandi: Luigi Rocca, Vice Direttore; Francesco Cecchi, Antonio De' Carli, Domenico Indinacelli, Ernesto Lamma, Gino Lega, Ludovico Ramponi. Contribuenti di offerta unica: Giuseppe Forci, Antonietta Murineddu, Marta Nanni.

E se non tutti gl' insegnanti, nè tutti i capi d' istituto delle dieci scuole secondarie di Bologna, hanno creduto di rispondere all' invito del presidente dell'Associazione, aderendo a questa forma di beneficenza, che ha sulle altre il vantaggio della sicurezza e della continuità e che è adottata anche dalle più umili categorie di operai, tuttavia il cospicuo numero degli aderenti (120, tra cui 5 capi d' istituto, per l' offerta mensile del 2 per cento e 30, compreso un capo d' istituto, per unica offerta) come conforta i promotori della benefica iniziativa stimolerà i restii a unirsi a quelli che compiono un grande dovere con un piccolo sacrificio.

L'Associazione dei Medici Condotti e la guerra

Il Consiglio di Presidenza di questa Associazione ha in sua adunanza del 12 corrente a Bologna prese le seguenti deliberazioni:

Far contribuire la cassa sociale con lire 3000 a favore della sottoscrizione nazionale pro famiglie bisognose dei richiamati.

Destinare in tutto o in parte il capitale della propria Cassa di Previdenza alla costituzione di un fondo di sovvenzione a sollievo delle famiglie dei colleghi vittime della guerra.

Invitare i soci a versare a favore dei rispettivi Comitati locali di assistenza alle famiglie dei richiamati un contributo mensile sul proprio stipendio.

Esortare i Comuni a devolvere a favore delle famiglie dei richiamati le somme stanziate quest' anno in bilancio per l' ordinario congedo dei loro medici condotti.

Ratificare i provvedimenti già presi dal Presidente Centrale per facilitare le supplenze, gli scavalchi e gli interinati ed estendere la temporanea sospensione della ostilità su tutte le altre questioni confidando che i Comuni non vorranno abusare del benevolo atteggiamento della classe in questa ora di solenne concordia.

Incitare i soci a intensificare la loro cooperazione all' attività dei Comitati locali d' assistenza civile specialmente per portarvi il proprio contributo di cognizioni tecniche a difesa delle popolazioni contro gli eventuali pericoli di malattie infettive e contagiose.

La Cassa Nazionale dei Ferrovieri per il personale richiamato

L' Unione fra il personale bancario ci comunica:

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale dei ferrovieri, nella sua ultima adunanza, ha deliberato, derogando dalle disposizioni vigenti, di corrispondere per tutta la durata della guerra l' intero stipendio agli Impiegati e portieri stabili ed avventizi i quali abbiano la famiglia a loro carico, e la metà dello stipendio agli altri.

Agli Impiegati richiamati in servizio militare con il grado di ufficiale, sarà per tutta la durata della guerra corrisposta la metà dello stipendio, qualunque sia il loro stato di famiglia.

Al personale stabile sarà conservato il posto fino all' epoca del suo congedamento e l' interruzione del servizio non avrà effetto nè in rapporto alla anzianità nè in riguardo alla previdenza; il personale invece privo della stabilità sarà riassunto al termine della guerra, compatibilmente però con le esigenze del servizio, ma con precedenza assoluta su qualunque altro concorrente, ed anche sugli avventizi che eventualmente fossero stati chiamati durante la loro assenza.

Affinchè il lavoro non soffra dannosi intralci e possa procedere con la abituale speditezza, gli impiegati rimasti, prestano, gratuitamente, un' ora di servizio in più ogni giorno.

Un voto dell'Azienda Macch. Agrarie

Ci telefonano da Molinella:

Il Consiglio d'Amministrazione dell'azienda Macchine Agricole delle leghe dei lavoratori della terra di Molinella, riunito per esaminare le eccezionali condizioni fatte alla mezzadria ed alla piccola e media proprietà ed affittanza, dalle conseguenze della guerra nei riguardi dell'imminente raccolta dei prodotti agricoli;

ritenuto che uno dei principali fattori della produzione, nell'industria agricola, consiste nella sollecita, organizzata e perfetta esecuzione dei lavori, specialmente nel periodo della raccolta;

considerato che la mobilitazione pressochè generale ha sottratto alle famiglie coloniche la quasi totalità del personale maschile capace dei lavori più faticosi e più importanti, il quale difficilmente potrà essere sostituito dalle donne o da personale forestiero ignaro delle consuetudini e dei metodi di lavoro locali;

considerato che oltre alla maggior mano d'opera avventizia, aggravata dal 15 per cento sui salari in corso, la famiglia colonica deve sostenere l'aggravio di infinite altre spese non escluso i continui aumenti del costo dei generi di prima necessità senza un adeguato miglioramento nei patti colonici e nella diminuzione dei fitti;

considerato che, per quanto l'aumento delle spese generali, di mano d'opera e delle materie prime gravi in misura abbastanza preoccupante sul bilancio dell'Azienda, questa non può in alcun modo fare astrazione del momento eccezionalissimo che attraversa lItalia, nè venir meno ai criteri fondamentali d'interesse generale cui, fin qui, si inspirarono sempre i suoi amministratori;

Delibera: di conservare i prezzi di lavorazione praticati lo scorso anno (eccezion fatta per il lavoro di pressatura foraggio qualvolta rimanga a carico dell'Azienda il consumo del carbone e del filo ferro necessario), rinunciando ad ogni aumento straordinario eccezionale per tutto l'anno agricolo in corso;

di ammettere il prolungamento d'orario consigliato dalle esigenze del lavoro e compatibile con la resistenza fisica degli operai addetti alle macchine onde evitarne l'esaurimento e quindi gli infortuni;

di fornire il macchinario di personale direttivo (capo squadra) responsabile per la preparazione e la buona esecuzione dei lavori onde utilizzare tutto il tempo destinato al funzionamento delle macchine in rapporto all'entità del lavoro stesso da eseguirsi;

di formare, dov' è possibile e fin che la importanza del lavoro lo permetta, doppie squadre di lavoratori che, scongiurando i pericoli degli infortuni, si alternino e diano continuazione al lavoro delle macchine per avvantaggiar tempo e sollecitare la buona raccolta dei prodotti agricoli nei momenti più favorevoli onde evitare gli incalcolabili danni della cattiva stagione.

Per il Consiglio d'Amministrazione della Azienda Macchine Agricole:

Schiassi Francesco, Ragazzi Virgilio, Zambelli Armando.

L' ossessione dello spionaggio?!...

Ci scrivono:

In frazione di Crocetta in quel di S. Agata è bastato la presenza del pittore triestino Gregoretti L. chiamato a lavorare per un quadro ad olio perchè alcuni ossessionati dall' idea dello spionaggio, abbiano visto un tedesco a prendere fotografie e rilievi topografici e lo abbiano sentito, lui italiano, parlar male degli italiani e si siano fatti protettori d'Italia pur di colpire vergognosamente con linguaggio triviale persone oneste e d'ineccepibile amor patrio.

Il risultato è una bolla di sapone ma le dicerie sono state lunghe e artificiose e vanno allargandosi per opera di questi cari delatori che volendo far l' altrui mestiere hanno fatto la zuppa nel paniere.

Essi hanno ottenuto l' effetto di gabbare il popolino ignorante e di mettere la discordia in una popolazione pacifica.

Ora conviene che l' autorità militare e di P. S. prendano severe misure contro questi signori poliziotti di nuovo conio perchè tali fatti non abbiano più a ripetersi a danno di persone oneste e di provato amor patrio e sopratutto non sia menomata la concordia del nostro popolo.

Nella "Trento-Trieste,,

L' Ufficio di Presidenza della Trento-Trieste di Bologna comunica che è venuto nella determinazione di sospendere il funzionamento della Società per un tempo imprecisato.

I soci suoi sono infatti, nella gran maggioranza, soldati. E dello stesso ufficio di Presidenza sono già sotto le armi il vice presidente avv. Manaresi, il segretario Trombetti, il cassiere Magelli, e i consiglieri avv. De Cinque, ing. Filippetti, prof. Horn, Adolfo Le Lièvre, Ezio Todaro, che saranno presto seguiti dai consiglieri Rodolfo Pezzoli e avv. Vergani.

Nell' impossibilità, pertanto, di convocare l' assemblea generale e di indire nuove elezioni, la Presidenza ha rimesso la cassa e gli atti della Società al Comitato locale della « Dante Alighieri » e per esso al suo Presidente avv. Eugenio Jacchia. Al quale, pertanto, potranno rivolgersi coloro che avessero informazioni da chiedere, o comunicazioni da fare.

L'obolo del Comitato delle Signorine

La vendita eseguita pubblicamente sabato e domenica scorsa, dell' « Italico porta-fortuna » ha avuto un magnifico esito. La fine, elegante coccarda a forma di trifoglio, con gli stemmi d'Italia, Trieste e Trento, andò letteralmente a ruba. Altrettanto dicasi dei graziosissimi fazzolettini di seta; il pubblico anzi... protestò perchè, specie di questi, non ve ne erano a sufficenza per accontentare le innumerevoli richieste. La colpa fu dell' esito, che superò ogni aspettativa, e di chi ne fece un piccolo *trust* acquistandone 6, 8 e perfino 10 in una sol volta.

Il Comitato sta disponendo per una seconda edizione di fazzolettini e coccarde, intanto ha eseguito un primo versamento di L. 500, ripartendole come segue: L. 150 a favore della nostra sottoscrizione per le famiglie povere dei soldati in guerra, L. 250 alla istituenda Scuola-Ricreatorio per figlie e orfane di richiamati; L. 100 all' opera per l' assistenza religiosa dei militari.

Le signorine che desiderassero far parte di questo zelante Comitato, inviino il loro nome ed indirizzo, alla sede, in via Garibaldi N. 5, piano 2.o, scale a sinistra.

Sigari e sigarette ai soldati

La cittadinanza continua a dimostrare la maggiore simpatia alla inizitiva del Comitato « Pro Patria » inviando denari, sigari e sigarette alla sede del Comitato stesso in via Farini 28-2.

La residenza è aperta ogni giorno dalle 18 alle 19,30 e dale 21 alle 23.

Ieri sono pervenute le offerte seguenti: comm. Alessandro Bonci L. 200 — onorevole Cavazza L. 50 — Società Bancaria sede di Bologna L. 50 — Cartoleria Vivarelli Borghini e C. L. 20 — Giordani L. 5 — prof. D'Aiutolo L. 10 — Andrea Giovanardi L. 10 — Settimelli Ubardo L. 10 — Bonora Cesare L. 15 — cav. Vittorio Vidoni L. 20 — cav. Raffaele Beliossi, prof. Giuseppe Dagnini L. 20 — il sig. De Angelis conduttore del *buffet* della Stazione, che elargì 600 panini, latte e birra, signori Pini proprietari dello Emporio in via Ugo Bassi, che hanno inviate parecchie migliaia di cartoline.

A tutti gli offerenti il Comitato cittadino « Pro Patria » invia vivissimi ringraziamenti.

I Comitati patriottici in montagna

Invitato a recarsi a Loiano per presenziare la costituzione del Comitato di assistenza alle famiglie dei richiamati l' on. Cavazza, transitò domenica per Pianoro, dove fu cortesemente ricevuto dal Sindaco sig. Bianconcini presidente del Comitato comunale.

L' on. Cavazza ebbe a constatare con compiacenza che in quel Comune erasi costituito un unico e numeroso Comitato, di cui fanno parte uomini di ogni partito e di ogni classe.

A Loiano poi nella grande sala del Comune fu tenuta una pubblica riunione a cui intervennero oltre un centinaio di persone dalle diverse frazioni. L' on. Cavazza parlò lungamente mettendo particolarmente in luce l' entusiasmo dei bravi nostri soldati, anche se ritornati feriti, e la mirabile concordia e dignità che mostra tutto il popolo italiano in questo storico momento, concludendo col dire che ora è ben provato che se fu fatta l' Italia sono pur stati fatti gli Italiani. Si soffermò poscia sulla necessità di venire in soccorso delle famiglie dei richiamati, aggiungendo che se era particolare dovere degli abbienti il soccorrere largamente, tutti dovevano però secondo le loro forze dare l' obolo e parte di lavoro. E' dovere, disse, di solidarietà nazionale ed umana; e concluse coll' augurio che, senza distinzione di partiti, si ottenesse il concorso di tutti all' opera santa.

Le nobili ed affettuose parole furono accolte da: Evviva l' Italia! Evviva l' Esercito! Evvive il Re!

Sorse a parlare poscia, pure assai applaudito, il prof. Filippini, il quale rilevando sinteticamente l' importanza del momento storico, espose alcune idee pratiche per stabilire il turno dei lavori campestri, istituire uffici di corrispondenza gratuita nelle parrocchie ed organizzare il lavoro privato per preparare indumenti di lana.

Dopo breve discussione cui presa parte con interessamento anche mons. Agostoni abate di Barbarolo, il sindaco cav. Francia, volle dare alcuni schiarimenti sul compito che si propone il Comitato e lesse le adesioni pervenute, fra cui quella del consigliere comunale e provinciale cav. comm. De Morsier, e propose una lista di nomi che per acclamazione furono chiamati a comporre il Comitato di Loiano.

L' on. Cavazza si è poi recato nel pomeriggio a Monghidoro dove è stato ricevuto al Municipio dal Pro-Sindaco signor Naldi e da un numeroso Comitato di soccorso costituitosi per lodevole iniziativa della Giunta, col quale ebbe ad intrattenersi. Avendo poi appreso della costituzione di altro Comitato tendente allo stesso nobile scopo, con parola serena, ebbe a raccomandare l' accordo, affinchè nulla si disperda delle risorse della carità fraterna che tutti anima in questo momento.

Proseguì poscia per Monterenzio e per San Lazzaro, interessandosi dell' esito della sottoscrizione pro famiglie dei combattenti.

Per Bologna Storica-Artistica

A cura del Comitato di Bologna Storica Artistica ed a spese dell'Amministrazione del Collegio Venturoli, nelloccasione della decennale di Santa Maria Maddalena, è stata murata nella parete del porico della casa n. 4 via Cento Trecento una lapide in marmo che porta la seguente iscrizione:

« Ebbe qui stanza fino al MDCCLXXXI, nel quale anno fu soppresso, il Collegio Ungarico che Paolo Sondi canonico di Zagabria poi vescovo rosanense fondò sulla metà del Secolo XVI, e qui dal MDCCCXXII ha sede il Collegio che ad allevare i giovanetti nelle arti belle fu fondato da Angelo Venturoli valente achitetto e da lui prese il nome ».

All' associazione fra meridionali

Un pubblico distinto ha affollato le sale del palazzo Scagliarini per ascoltare la bella conferenza del cav. uff. Salvatore Cassisa, sul tema: « La donna ed i fiori ».

L' argomento delicato e soave, trovò nel cav. Cassisa, l'oratore adatto, che, con parola simpatica, seppe per oltre un'ora, avvincere l'uditorio, specie quello femmineo, largamente rappresentato. Nella chiusa, elevando un ispirato inno al nostro bel tricolore simboleggiato da fragranti mazzolini di fiori, offerti dal presidente dell'Associazione, prof. Ferrari, alle signore e signorine presenti, provocò un applauso nutrito e fragoroso. Precedeva un breve concerto musicale, al quale presero parte le distinte signorine Bice Battisti e professoressa Imelda Venturi ed il prof. Leonardi, tutti applauditissimi.

Chiuse la riuscitissima festa uno champagne d'onore.

L'adunanza della Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna ha tenuto adunanza di Consiglio sotto la Presidenza del Presidente cav. ing. Giuseppe Franchi.

Il Consiglio, preso atto di diverse importanti comunicazioni della Presidenza, ha adottati i provvedimenti seguenti:

1.o Ha deliberato di concorrere con lire 6000 alle sottoscrizioni locali per i bisogni derivanti dalla guerra, distribuendole così: L. 2000 al Comitato locale della Croce Rossa, L. 2000 al Comitato bolognese di Preparazione civile e lire 2000 al Comitato comunale di assistenza ai feriti in guerra e alle famiglie bisognose dei richiamati.

2.o In ordine alla agitazione di un gruppo di esercenti per ottenere moratorie al pagamento delle cambiali e alla esecuzione di altre obbligazioni ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna;

presa in esame la domanda di un gruppo di esercenti chiedente una proroga totale dei pagamenti fino a dopo la pace;

esclude la opportunità di così radicale provvedimento che sposterebbe in misura eccessiva, ingiustificata e gravemente dannosa la situazione economica dell'ambiente commerciale;

giudica non indispensabili nel nostro Paese i provvedimenti di moratoria appplicati da altre Nazioni belligeranti, sia perchè l' Italia entra nel conflitto europeo dopo lungo periodo di preparazione, sia perchè essendo paese eminentemente agricolo meno risente quel più grave disagio che colpisce fodtemente il mondo industriale;

e conferma quindi i voti ripetutamente espressi in senso contrario ad ogni moratoria di carattere generale quale fu applicata nell'agosto 1914, così per quanto riguarda i depositi presso le banche, come per le obbligazioni commerciali;

pur tuttavia ammettendo che un disagio speciale colpisce il piccolo commercio di dettaglio per la indiscutibile contrazione dei consumi di lusso e voluttuari;

ritiene opportuno invocare qualche provvedimento che tenda ad attenuare questo disagio, e a tale scopo chiede:

a) che sia ripetuta per tutta la durata della guerra la mora di cinque giorni per le scadenze cambiarie quale fu applicata col R. Decreto 24 maggio 1915;

b) che sia concessa la proroga di un mese agli effetti cambiari di piccolo taglio — non eccedenti le lire 500 — e scadenti nel corrente mese di giugno e nel mese di luglio prossimo, in modo che ne sia ammesso il pagamento totale, in rate, entro il mese successivo, col computo degli interessi commerciali. Tale richiesta è limitata agli effetti scadenti entro luglio prossimo calcolandosi che entro l' agosto successivo anche il piccolo commercio abbia potuto trovare un relativo assestamento;

chiede infine che mediante chiarimenti e disposizioni integratorie del R. Decreto 23 maggio 1915 siano in maniera ben definita tutelati gli interessi dei commercianti chiamati sotto le armi.

3.o in ordine alle diverse provvidenze da invocarsi a tutela delle industrie e dei commerci in presenza delle condizioni eccezionali create dallo stato di guerra, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Bologna;

in merito alle provvidenze da chiedersi a tutela delle industrie e dei commerci danneggiati dalle condizioni eccezionali create dallo stato di guerra;

confermati, per quanto valga, i voti in precedenza espressi nella importante questione;

preso atto con compiacimento che il Governo ha, con savio criterio, già allargato il regime delle esenzioni dal richiamo militare, non solo per le industrie che producono articoli ad uso militare, ma anche per quelle altre aziende che provvedono a bisogni generali della popolazione o a produzioni esclusive, in guisa che queste aziende non debbano forzatamente interrompere la loro attività; e che la esenzione è stata estesa anche a quella parte del personale direttivo il cui richiamo produrrebbe la inazione della azienda, come essa Camera aveva invocato;

fa voti: a) che, compatibilmente con le esigenze militari che debbono in ogni caso avere la precedenza, sia ripristinato colla maggiore sollecitudine il servizio ferroviario delle merci e che siano accettate le spedizioni sia a piccola che a grande velocità e per vagoni completi e per ogni destinazione;

b) che la nuova clausola di garanzia imposta agli speditori delle Ferrovie dello Stato sia tale che, pur rispettando il principio che in ogni caso le spedizioni vengono accettate a tutto rischio e pericolo degli speditori medesimi, non venga ad alterare i rapporti contrattuali esistenti fra mittente e destinatario;

c) che sia disciplinata con misure statali la incetta ed il commercio dei carboni ad uso industriale in guisa che il combustibile non manchi ed il u soprezzo risulti vantaggioso ed armonico nello stato attuale delle nostre industrie;

d) che, compatibilmente colle giuste esigenze della difesa del Paese siano riattivati tutti i servizi di comunicazione: e così quello telegrafico, con tutte le zone d'Italia, e così quello telefonico intercomunale indispensabile ormai a soddisfare i bisogni delle Aziende industriali e commerciali. Per quanto riguarda poi il servizio postale: che si cerchi che il giusto diritto della censura non sia di ostacolo al movimento degli affari, nè crei ritardi insopportabili e dannosi;

e) che il Governo faciliti gli sacmbi internazionali con quelle potenze colle quali è ancora possibile il movimento degli affari, tanto per avvantaggiare la nostra esportazione, tanto per sostituire nelle importazioni, segnatamente di materia prima, i mercati ora chiusi dallo stato di guerra;

f) infine che il Governo procuri di fare svolgere le operazioni commerciali coll'estero in un regime di regolarità, affinchè siano evitate le forti oscillazioni del cambio, le quali normalmente si incidono sopra i prezzi delle merci, tanto importate che esportate, intralciando il nostro commercio all'estero.

4.o infine ha approvato l'uso vigente sulla piazza di Bologna in tema di provvigione dovuta a mediatori in contrattazioni di affittanze di fondi rustici ».

I passaporti per la Francia

In base a recenti istruzioni ministeriali le quali, confermando le disposizioni vigenti fino dal 15 marzo u. s. sulla compilazione dei passaporti dei forestieri per la Francia, portasi a conoscenza del pubblico che, a datare dal 15 giugno c., è introdotta la seguente modificazione.

I sudditi delle potenze alleate domiciliati nella regione Emiliana-Romagnola, saranno ammessi in territorio Francese dietro presentazione del loro passaporto nazionale munito di fotografia personale e vidimato dal Console di Francia in Bologna.

Se nel detto passaporto non fossero già indicati con precisione, la stazione (o porto) di confine, la destinazione e lo scopo del viaggio, l'interessato dovrà pure esibire un documento-annesso ugualmente con fotografia e rilasciato dal medesimo Console.

E d'annotarsi che il passaporto è altresì necessario per entrare in Italia.

In relazione col nuovo regolamento, provvedimenti sono già stati presi sì dalle autorità francesi che dalle autorità italiane nel solo interesse della causa comune.

Vertenza scolastica

Con recente sentenza il Comune di Bologna è stato condannato a rettificare gli stipendi ai maestri supplenti, in base a precise disposizioni regolamentari. Ma il Comune non è ancora persuaso di dover correggere l'operato suo, e perciò ricorre in appello.

Per questo i maestri supplenti attualmente in servizio, e gl'insegnanti che in quest'ultimo quinquennio fecero supplenze, sono convocati in adunanza il 16 corr. alle ore 17 in via Cartoleria.

Nel Comune di Mordano
è stato raggiunto l'accordo per i lavori agricoli

Ci teefonano da Imola 14:

Vi ho ieri informato della visita fattaci dal vice-questore cav. Trani per addivenire ad un concordato fra le leghe operaie e quelle agricole per i lavori della campagna corrente nel Comune di Mordano.

In precedenti convegni fra i rappresentanti delle parti il signor Ercolani per gli operai aveva richiesto che, dato l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, era doveroso da parte dei datori di lavoro di accordare l'aumento del 15 per cento sulle mercedi: per quanto riguardava i mezzadri e gli affittuari si sarebbe dato opera affinchè per parte dei proprietari si fossero condivisi i nuovi oneri.

Chiedeva inoltre che gli stessi aumenti fossero accordati anche ai barrocciai.

Un altro rappresentante degli operai nella stessa adunanza aveva chiesto addirittura il « quarantacinque per cento » di aumento, ma gli stessi compagni non appoggiarono la proposta!!

Un secondo convegno ebbe luogo ieri nella Sottoprefettura d'Imola ed oggi l'accordo è stato raggiunto sulle seguenti basi stabilite dalle fratellanze coloniche di Mordano convocate in pubblica assemblea nella sala Municipale di quel comune.

Il concordato reca la firma di Luigi Buscaroli e Camillo Modelli per la fratellanza colonica, del prof. Pietro Toldo, commissario prefettizio e del signor Luigi Valenti ex assessore comunale che fungeva da segretario dell'assemblea.

Questo adunque il concordato firmato:

« La fratellanza colonica accetta di dare agli operai un aumento del 15 per cento dal 1.o giugno a tutto ottobre, purchè allo spirare di questo mese, si rientri nel concordato tutt'ora vigente alle condizioni seguenti:

a) che il commissario prefettizio si adoperi presso i proprietari e presso il signor Prefetto affinchè i proprietari dei terreni dati a mezzadria sostengano la metà di questo aumento del 15 per cento;

b) che gli affittuari venga corrisposta dai proprietari la metà dell'aumento del 15 per cento ove il valore del grano del podere dopo 40 giorni dalla trebbiatura non basti a coprire oltre che l'affitto annuo anche questa maggiore spesa del 15 per cento;

c) che ai piccoli proprietari poco numerosi del resto nel nostro comune non sia richiesto il 15 per cento o per lo meno tale richiesta sia considerevolmente diminuita.

Come da accordo verbale — presente l' ill.mo signor sotto-prefetto d'Imola, cav. Costa, il vice-questore di Bologna, cav. Trani, il commissario prefettizio ed altri — la fratellanza colonica mordanese conserva il diritto di sostituire a questo patto quello che potrà farsi eventualmente ad Imola ove gli paia più conveniente ».

Tasse comunali

Reso esecutivo dal R. Prefetto il primo ruolo suppletivo delle Tasse Comunali (Famiglia o Focatico, Valore Locativo, Esercizi e Rivendite, Vetture e Domestici, e Bestiame) per l'anno 1914, si deduce a pubblica notizia che il ruolo medesimo resterà in pubblicazione presso l'Ufficio XI (Tasse) durante otto giorni, e cioè dal 16 al 23 giugno corrente.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso ricorso, per gli errori materiali, per l'iscrizione di partite contestate e non definite e per l'omissione delle prescritte notifiche, alle Autorità designate dai vigenti Regolamenti. I ricorsi dovranno essere presentati:

Per la Tassa di Famiglia — entro un mese alla Giunta Comunale, oppure entro due mesi al R. Prefetto;

Per la Tassa sul Valore Locativo e per la Tassa sulle Vetture e sui Domestici, e Bestiame — entro tre mesi alla Giunta Comunale;

Per la Tassa sugli Esercizi e sulle Rivendite — entro un mese al R. Prefetto, oppure entro due mesi alla Commissione di accertamento.

Tali ricorsi non sospendono nè prorogano l'obbligo del pagamento.

Le Tasse sopra indicate saranno cumulativamente riscosse dall'Esattoria Consorziale di Bologna in una sola rata scadente dal 10 al 18 luglio... Le Tasse non pagate nel termine predetto saranno gravate della multa di centesimi quattro per ogni Lira.

Scuole elementari

La Direzione Generale delle scuole elementari comunica:

Venerdì, 18 corrente, in tutte le scuole si accettano le inscrizioni per gli esami di promozione di quegli alunni di scuola pubblica che non furono approvati ma che nello scrutinio raggiunsero cinque punti nelle medie annuali per le singole materie e sei punti per la condotta. Gli esami di promozione, come quelli di ammissione dei privatisti, cominceranno il 22 prossimo nelle scuole F. Berti per gli alunni di città e nelle scuole di S. Viola, Pescarolo, Arcoveggio, Corticella, S. Antonio, P. Vecchio e S. Ruffillo per gli alunni del forese.

Nello stesso giorno — 18 giugno — si accettano le iscrizioni per le scuole estive, e, avuto riguardo alla capacità delle aule, si darà la preferenza agli alunni che non sono stati promossi e che appartengono a famiglie non abbienti.

Queste scuole estive, gratuite, istituite per lodevole iniziativa dellAssessore per la P. I., sono affidate a maestre e maestri del Comune che prestano gratuitamente la opera loro.

Unive[illegible] Popolare
I[illegible]a latina

L'iniziativa della università popolare di Parigi, di riunire nelle sue grandi e salubri colonie degli orfani di guerra, anche i fanciulli orfani di madre il cui padre italiano — residente in Francia, è ora richiamato sotto le armi, ha suscitato largo e commosso plauso — molte signore e signorine si sono offerte già per coadiuvare coll'opera loro, la amorevole assistenza ai piccoli orfani che la guerra priva di ogni dolce famigliare conforto. Citiamo nomi di queste benemerite donne italiane:

Carolina Vagnon (Viareggio); Lucia - Pierina Bettaglio (Certosa di Pavia); Elena e Vittoria Mioli (Oneglia); Ida Accenti (Padova); Linda Frassi (Cremona); Tina Sabbatani (Bona Ferrarese); Anita Ghezzi (Cremella di Como); Ines Bonora (Bondeno di Ferrara); Angelina Pietrabissa (Livorno); Anita Azzi (Carrara); Luigia e Giuseppina Cambraghi (Milano); Alceste Bisi (Modena); Teresa Bertola (Piacenza); Amelia Rosati (Lucca); Felicina Geddo (Intra); Caterina Assurante (Oneglia); Carolina Minoja (Milano); Giulia Nasi (Busto Arsizio); Riccarda Tridenti (Montelupo Fiorentino); Sofia Motti (Morazzone Comasco); Battaglia Marianna (Bologna); Castelli Giuseppina (Bologna); Baroffio Francesca (Modigliana); Viscardi Assunta (Chiavari); Teresa Pettinelli (Sampierdarena); Angiolina Comazzi (Trino Novarese); Pierina Dragono (Cremona); Nera Tirelli (Milano); Argentina Ricca Zanellino (Ospiate milanese); Giannina Merlo (Città di Castello); Bice Fornigoni (Revere); Giulia Cozzi (Rosate); Celestina Buron (Genova); Bosso Lucia (Mondonio-Alessandria); Moruzzi Maria, Pazzi Giannina, Bellotti Teresa (Ferrara); Rina Cocconi (Faenza); Barberis Teresa (Cozzo Lomellina); Delia Del Francia (Amanten Calabro).

La grave disgrazia di un carettiere

Nel pomeriggio di ieri, certo Salomone Masseri fu Abramo, di anni 32, carrettiere, dimorante in Via Cartoleria N. 36, trovandosi a passare nei pressi di Corticcelli, veniva disgraziatamente investito da un veicolo.

Il Masseri riportava la frattura dell'omero sinistro e diverse abrasioni al volto. Fu perciò trasportato dai pompieri all'Ospedale Maggiore, ove trovasi tuttora ricoverato.

Le follie belliche di un barbiere

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 17, certo Curti, barbiere con bottega in Via Guerrazzi, e dimorante al Ragno fuori Porta Santo Stefano, non si sa se per una improvvisa alienazione mentale o se per un passeggero.... malessere, veniva preso da una vera smania di combattimenti a corpo a corpo. Armatosi di un nodoso bastone e sfondata con un pugno la propria paglietta, per assumere forse un aspetto più guerriero, il Curti percorse la località dal Ragno allo Sterlino, tempestando di colpi formidabili.... i muri delle case, gli alberi e le siepi. Il visionario — un uomo sulla trentina, alto e robusto — vedeva intorno a sè schiere di tedeschi e di austriaci: ed è facile imaginare con quanta furia egli si difendesse e con quali invettive egli andasse accompagnando i suoi assalti...

Gli abitanti del rione, e specialmente le donn,e ne furono messe in allarme.

Per fortuna sopraggiunsero poco dopo due agenti municipali Bertocchi Pasquale e Pasciuti Ubaldo, i quali, con molta accortezza, riuscirono a disarmare il sovreccitato e ad accompagnarlo alla sua abitazione.

Una donna colta da malore affoga in una tina da bagno

Verso le ore 11.30 di ieri, la trentasettenne Maria De Dominicis fu Achille, dimorante in Viale Vicini, saliva al secondo piano dello stesso stabile, per visitare una sua sorella. Dopo essersi brevemente trattenuta in compagnia dei parenti, si diresse verso l'attiguo camerino, dove trovasi, fra gli altri comodi, anche una tina da bagno.

La disgraziata De Dominicis, che soffriva di attacchi epilettici, colta improvvisamente dal male, cadeva rovesciata nella vasca entro cui era un piccolo residuo di acqua sporca.

Quando i familiari, allarmati per non vedere più uscire la Maria dal camerino, accorsero sul posto la poveretta era già morta affogata!

La morte, per ogni opportuno accertamento di legge, fu constatata dai dottori Forlì e Peli e dal vice-commissario della Sezione di Ponente avv. Manna.

« Il fuoco ». — La simpatica rassegna d'arte e di pensiero, diretta in Bologna da Antonio Foschini, reca nel suo 5.o fascicolo: Appello neoliberista, Leonello Fiumi — Rinascita, Antonino Foschini — Stroncature, Gherardo Gherardi — La Fedra e il melodramma italiano, Giovanni Cavicchioli — Notturno, Riccardo Massola — Il sesso del profeta Francesco Meriano — Disegno di Bruno Santi — Poesie di Lionello Fiumi, Bino Binazzi, Tita Rosa. — Fuori testo: Ultime rose », di Teresa Sensi — Cronaca dei libri — Ceneri e Faville.

Comitato irredenti. — Il Comitato degli irredenti comunica che la radunanza che doveva aver luogo quest'oggi viene rimandata.

Partenza di allievi ufficiali. — Questa mattina alle ore 10.17 partiranno per Modena gli allievi ufficiali del nostro distretto. La cittadinanza accompagnerà alla stazione i baldi giovani con l'entusiasmo che, non si è mai smentito nella nostra Bologna.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Luigi Merighi e la sorella **Adele** che ebbero lunga consuetudine di vita, costantemente affettuosa, col loro carissimo

TORQUATO TREBBI

ieri mancato di vita, sensibili alle molte prove di stima, di simpatia, di amicizia rese al buono ed amato estinto, vogliono pubblicamente esprimere vivissime grazie a tutti, ed in ispecial modo all' egregio sig. **Romeo Puppini** che al defunto prodigò sempre e particolarmente durante la lunga e penosa infermità, premure più che amichevoli, fraterne, ed al distinto dott. cav. **Achille Caramitti** — nonchè al figlio di Lui Dottor **Aldo** — che diedero al malato il continuo, benefico conforto della Loro affettuosa assistenza.

Bologna, 14 Giugno 1915.

DENTI BIANCHI E SANI

PREMIATI DENTIFRICI

VANZETTI-TANTINI

In pasta e in polvere

Insuperabili - Specialità Italiane

Imitati o falsificati senza la marca di fabbrica qui contro

Prop. C. TANTINI - Verona

ALLA SIRENA

Busti elegantissimi

Modelli razionali moderni

Prezzi fissi convenientissimi

INDIPENDENZA 32

GRANDE ALBERGO PARADISO

PONTEPETRI

Stazione ferroviaria Pracchia - distanza 4 chilometri. Appennino toscano, posizione meravigliosa, tranquillissima, 800 metri s.m. Parco privato magnifico, Panorama incantevole, Telefono, Luce elettrica. Speciali condizioni per famiglie per soggiorni lunghi. Apertura 15 Giugno.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 13 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Pei nostri soldati.

Biancherie diverse,

Camicie, Mutande, Maglierie, Fazzoletti, ecc.,

per militari di truppa ed Ufficiali.

Per la Croce Rossa,

Ambulanze, Ospedali, ecc.,

Biancherie speciali a prezzi convenienti.

Rivolgersi a

E. Frette e C. - Monza

Filiale in BOLOGNA

Piazza Cavour, 1.

Invio diretto di pacchi postali al campo, dietro richiesta dei Signori Clienti.

Corti e tribunali

I drammi della seduzione

Per l'onore della figlia

(Tribunale Penale di Bologna)

Le cronache si occuparono a lungo delle vicende dolorose che si svolsero in Crevalcore e che finirono a più riprese dinanzi al Tribunale.

E' noto, di fatti, come una fanciulla, tale Emma Mattioli, di 14 anni, che da quattro anni si trovava quale domestica presso Albertini Desiderio, un giorno tornò a casa sua con segni manifesti di gravidanza.

La ragazza, ai genitori che piangevano su la sua sorte e con dolore pensavano al disonore che sarebbe derivato alla loro casa, narrò come un giorno, mentre era in cucina, stanca dal lavoro e sfinita dalla caldura, le si era presentato l'Albertini Desiderio, e sussurrandole parole dolci e frasi allettatrici, per vincere la sua ripugnanza le aveva agitato dinanzi agli occhi un fazzoletto bianco da cui emanava un odore acre che ella non seppe ben definire. Senonchè di lì a poco ella si sentì mancare, dovè appoggiarsi al braccio dell'Albertini, si sentì sollevare di peso da questi, poi non rammentava più nulla di quanto era avvenuto. S'era ritrovata distesa sul letto, ma non sapeva neppur lei che cosa fosse accaduto durante il tempo della sua incoscienza. Intanto, col passar dei mesi, il ventre della fanciulla cresceva di volume, ed ella atterrita s'era rifugiata nella casa dei genitori.

E' facile immaginare come questi accogliessero il racconto della triste avventura capitata alla figlia, e giurarono che non avrebbero perdonato al seduttore, che in modo così indegno aveva abusato della debolezza fisica d'una minorenne.

Mattioli Argio si affrettò a denunciare il fatto all'Autorità giudiziaria e contro il Desiderio Albertini fu iniziato procedimento penale che si chiuse con ordinanza di rinvio a giudizio per corruzione della minorenne Mattioli Emma.

Il Tribunale, con sentenza 19 giugno 1914, riteneva colpevole l'Albertini Desiderio di violenza carnale e lo condannava a 5 mesi di reclusione e 200 lire di multa; ma contro tale sentenza produceva appello l'Albertini e la Corte il 12 agosto successivo lo assolveva per insufficienza di prove.

Il nuovo giudicato dell'Autorità giudiziaria, se costituì un trionfo per l'Albertini, doveva in seguito essergli causa di una malattia che fu fortuna per lui se non lo trasse a morte.

Il Mattioli Argio, padre della fanciulla sedotta, molto si addolorò della sentenza della Corte d'Appello e la ritenne ingiusta come quella che garantiva l'impunità a colui che, secondo lui, era stato il seduttore della figlia. E non ristava di lamentarsene con chiunque s'incontrasse; la sua idea fissa era di voler parlare con l'Albertini e rimproverargli il mal fatto. Ma ognun vede che l'animo del Mattioli non era così tranquillo da permettergli una discussione calma, e ciascuno consigliava l'Albertini a tenersi lontano dal Mattioli, del quale venivano anche riferite frasi poco rassicuranti per l'Albertini stesso.

Questi, dal canto suo, si sentiva in certo qual modo riabilitato dalla sentenza della Corte d'Appello e riteneva che nessuna giustificazione dovesse fornire al Mattioli.

Il quale la sera del 17 dicembre 1914, visto l'Albertini entrare nella tabaccheria di tal Francia, lo seguì, insistendo di volergli parlare. L'altro cercò di allontanarsi e, sempre seguito a distanza dal Mattioli, giunse alla caserma dei RR. CC. ove, al brigadiere, espose i suoi timori. Il brigadiere lo consigliò di accordare il colloquio al Mattioli e, per rassicurarlo, lo accompagnò fin nei pressi del teatro.

Il Mattioli era lì che aspettava ancora. Pareva animato da pacifiche intenzioni, poichè a più riprese, con voce calma, benchè alquanto ubbriaco, chiamò a sè l'Albertini. Il quale o fosse rassicurato dalla presenza dei carabinieri o troppo fidasse in sè, si avvicinò. Ma come gli fu da presso il Mattioli gli si avventò e gli vibrò un colpo al ventre. L'Albertini credette di aver ricevuto un pugno, ma fatti pochi passi cadde a terra. Si rialzò, tornò a cadere; finchè alle sue grida accorsero quelli che avevano assistito alla scena, senza rendersi conto della sua gravità, e sollevarono l'Albertini che presentava una ferita al basso ventre da cui usciva sangue in abbondanza.

Il Mattioli fu subito arrestato. L'Albertini parve versare in pericolo di vita, ma la ferita riportata non era così grave come sembrava a prima vista, e potè guarire in novanta giorni, rimanendo tuttavia permanentemente debilitato nell'organo della deambulazione.

Il Mattioli Argio, da prima imputato di mancato omicidio, alla fine della istruttoria fu rinviato davanti al Tribunale per rispondere di lesioni gravi con premeditazione e di porto di coltello, e comparve ieri dinanzi ai giudici in istato d'arresto.

L'Albertini s'era costituito parte civile, ma dichiarò senz'altro, mostrandosi benevolmente disposto verso il suo feritore, di non desiderare altro che di essere lasciato tranquillo in seguito.

Il tribunale, per tutte le circostanze che determinarono il fatto, che poteva avere tragiche conseguenze, fu molto benigno verso il Mattioli e lo condannò a mesi 5 e giorni 25 di reclusione che quegli aveva già scontati col carcere sofferto.

I notturni visitatori di scuole

(Tribunale Penale di Bologna)

Bisogna dire che i ladri non avessero trovato nulla di meglio da fare, se si decisero a dar la scalata all'edificio scolastico dei Crocifati. Che cosa, infatti, avrebbero potuto trovare in quei locali ove durante il giorno si radunarono a compitare centinaia di bambini? E neppure si può credere che fossero animati da amore sviscerato per la scuole quei quattro egregi [illegible] indursi a recarvisi alle due di notte.

Fatto sta che nelle ore piccine del 29 aprile scorso, quattro individui si avvicinarono al reticolato che recingeva l'edificio, vi praticarono un foro pel quale passarono ad uno ad uno. La loro presenza, a quell'ora, per quanto cauti fossero, non potè a meno di provocare dei piccoli rumori che misero in allarme gli agenti daziari del vicino posto di guardia. Questi, temendo si trattasse di contrabbandieri, vigilarono attentamente con la mano destra sul calcio della rivoltella e già si accingevano a fare una ricognizione quando udirono il tintinnio di vetri in frantumi.

Al rumore del vetro infranto rispose un primo colpo di rivoltella. La detonazione fece sospendere l'opera dei ladri: quattro ombre furono viste strisciare lungo i muri dell'edificio scolastico cercando di dileguarsi. Gli agenti si diedero allora alla caccia dei quattro ladri: altri colpi di rivoltella furono sparati in aria per intimorire i fuggiaschi, ma questi riuscirono ad allontanarsi.

Uno di essi fu meno fortunato: Molliterni Amleto, a simili imprese dedito, aveva sperato per un momento di salvarsi, ma dopo essersi nascosto in un fosso, donde uscì tutto bagnato ed infangato, nel riprendere la sua via si trovò fra le braccia degli agenti Colamosca e Goretti che lo trassero in arresto.

E il Molliterni espierà la pena anche per gli altri suoi tre compagni rimasti sconosciuti.

Il tribunale, al quale voleva far credere d'essersi trovato casualmente in quei pressi, in cerca di alloggio, lo condannò ieri a nove mesi e 24 giorni di reclusione aggiudicandogli dal beneficio dell'indulto appunto per i suoi precedenti.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Le repliche dell'*Amleto* e della *Presa di Berg-op-Zoom* sono state ieri salutate da grandi acclamazioni.

Questa sera, ultima recita della compagnia con la commedia di Sabatino Lopez: *Il terzo marito*.

Domani debutto della compagnia Gramatica-Carini-Gandusio-Piperno, con *L'età di amore*, di Wolff.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 20.45: *Il terzo marito*.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Prosa. — Successo della compagnia comica A. G. Manzini di cui a parte l'arguto artista Gustavo Giorgi (Sganapino) oggi 15 giugno rappresenterà la brillantissima commedia: *Il giornale umoristico*. — Attrazione: Successo delle danzatrici spagnole: *Hermana Olier*, celebrità mondiali. — Cinematografia: *Il primo amore*, dramma.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Rispettate la bandiera*, mirabile Film storica guerresca di grande potenza drammatica — *Il giornalone degli avvenimenti*, rivista cinematografica di attualità — *Il conflitto austro-serbo nell'attuale guerra europea. Dal vero*, interessante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Morte di una spia*. Dramma sensazionale, episodi di guerra, — *Il conflitto austro-serbo nell'attuale guerra europea*, interessante cinematografia, dal vero — *Luna di miele agitata, commedia brillante*.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza, *Un cuore ribelle*, brillantissima commedia in 3 atti protagonista la signorina Rita Sacchetto — *La guerra 1914-1915* I nostri «Diavoli bleu» sulle montagne dell'Alsazia.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — In Hoc Vinces ossia La battaglia di Costantino e il trionfo della civiltà. Grandioso dramma storico riproducente gli episodi più salienti delle lotte religiose che si combattevano dagli antichi romani per il trionfo del Cristianessimo. Fuori programma *Le truppe austriache all'attacco di Belgrado*, interessantissimi episodi dal vero.

La preparazione civile a Modena

MODENA, 14 — Le opere di previdenza e di carità che da luogo l'attuale guerra, si moltiplicano.

Nella nostra città un gruppo di benefiche signore dell'Unione Nazionale delle donne cattoliche ha formato un comitato coll'iniziativa di dare da bere, qualunque sorta di bibite, ai soldati che transitano per la nostra stazione.

E tale gara si è già iniziata, ed un gruppo di soldati, dopo essersi dissetati ha lasciato alle signore un biglietto con scritto: «I soldati forlivesi riconoscenti per lo slancio e l'abnegazione delle gentili signore modenesi».

Arresto a Milano di un abile borsaiuolo internazionale

MILANO 14, sera — La R. Procura di Voghera da qualche settimana aveva spiccato mandato di cattura contro un abilissimo borsaiuolo internazionale, il quale a quella stazione ferroviaria aveva tolto il portafoglio contenente una somma rilevante, all'industriale signor Andrea Parodi. Il borsaiuolo era riuscito ad eclissarsi, ma era stato identificato per il ventisettenne Angelo Monici, noto per la sua astuzia e per la sua destrezza.

Il Monici frequentava preferibilmente le stazioni balneari e i grandi alberghi, dove aveva modo di esplicare la sua attività ladresca. Per la cattura di questo pericoloso individuo erano stati diramati telegrammi circolari alle questure del Regno.

La squadra mobile di Milano venne a sapere che il Monici si trovava nella nostra città e si diede attivamente a ricercarlo. Le ricerche duravano già da qualche giorno, quando ieri sera il famoso borsaiuolo venne sorpreso al «Trianon». Due funzionari si posero accanto all'individuo comodamente seduto in una poltrona e non l'abbandonarono più. Il Monici, subodorato il pericolo, prima che lo spettacolo fosse terminato, si alzò e si diresse rapidamente all'uscita, ma appena giunto alla porta venne tratto in arresto.

La soluzione del problema granario

Ogni preoccupazione allontanata

ROMA 14, sera — Sono a memoria di tutti le polemiche nei giornali, le discussioni in Parlamento e fuori, che si sono svolte poche mesi or sono intorno al problema granario, la cui soluzione pareva che presentasse difficoltà pressochè insormontabili, cosicchè i pessimisti prevedevano, con l'avanzare della primavera, la carestia disastrosa e incolpavano il governo di non avere in tempo utile, esaminato i mezzi necessari per prevenirla e affrontarla.

Fortunatamente per noi, nessuna delle previsioni pessimiste si è avverata e, per di più, le notizie che pervengono da fonti competenti al Governo sul raccolto di quest'anno sono, sotto ogni aspetto e in tutte le regioni del Regno, non soltanto buone, ma ottime, e la mietitura, ormai prossima, è assicurata ovunque, nonostante il periodo di guerra.

Al Ministero di Agricoltura funziona uno speciale ufficio al quale presiede un funzionario competentissimo, il comm. Brizi, in dipendenza della direzione generale della Agricoltura e sotto l'assidua e diretta sorveglianza del Ministero e del Sottosegretario di Stato.

Tanto più confortanti sono le notizie di buon raccolto in quanto la maggior quantità di semina fatta nello scorso autunno per circa un milione di quintali lascia prevedere che il raccolto di quest'anno sarà superiore a quello precedente di almeno dieci milioni di quintali.

Tutto sommato, ormai può dirsi che la questione degli alimenti, per quanto si riferisce al grano e al pane, non può più destare alcuna preoccupazione; il grano, anzichè crescere di costo, come temevano i pessimisti, viene gradatamente diminuendo, mentre continuano senza interruzione nuovi arrivi di grani esteri, che oggi si possono acquistare al prezzo di lire 33 al quintale *cif.* Genova, salvo il cambio.

In seguito agli efficaci provvedimenti presi su larga misura dal ministero di agricoltura, il ministero stesso, oltre ad aver provveduto ormai abbondantemente fino ad esaurimento del vecchio raccolto, ha potuto cedere all'amministrazione militare più che due milioni di quintali di grano, i quali principalmente servono per approvvigionare le popolazioni affamate delle terre che il nostro Esercito viene riconquistando.

Il problema granario è stato studiato con molta cura e con efficacia risolto per l'attività instancabile tanto del ministro, sen. Cavasola, quanto del sottosegretario di Stato, on. Cottafavi, e del comm. Giuffrida, che negli ottimi provvedimenti presi ha gran parte di merito.

Nulla del resto si trascura di ciò che può giovare al progresso agricolo e in ispecial modo all'aumento della produzione granaria.

Nello scorso autunno si è seminato nell'agro romano, a titolo di esperimento, il così detto *grano aureo*. Questo grano aureo consiste nell'avvolgimento del chicco di grano da semina in un involucro di concime speciale: cosicchè il grano seminabile assomiglia perfettamente a un confetto grosso come una nocciuola, di cui il chicco è il centro. Il rivestimento dei chicchi può farsi con molta facilità adoperando le stesse macchine di cui si servono i fabbricanti di confetti.

Il primo nutrimento al seme viene fatto dal suo involucro: il grano cresce [illegible] forte e robusto e ogni seme arriva a formare cespi perfino di ottanta e più spighe. Naturalmente non tutti i cespi raggiungono questo quantitativo, ma la visita fatta negli scorsi giorni sopra luogo nell'Agro romano da una commissione presieduta dal Direttore generale di agricoltura, comm. Moreschi, cui prese parte anche l'on. Cottafavi, ha potuto constatare, con la più viva compiacenza, i risultati soddisfacentissimi dati dal chicco aureo, specialmente in confronto con quelli dei raccolti ormai prossimi alla mietitura di terreni perfettamente uguali per estensione e qualità a quelli in cui è stata fatta la semina del grano aureo.

Si noti che questo è un primo esperimento del genere, che si deve a [illegible] più perfetti e benemeriti agricoltori dell'Agro romano, il cav. Nardi.

Così, non soltanto il problema granario viene risolto per quanto si riferisce alle grandi, eccezionali difficoltà create dallo stato di guerra, ma si apre la via a risultati ottimi della produzione granaria anche in tempi normali.

Ingente furto in un appartamento signorile a Modena

MODENA 14, mattina. — Ignoti ladri, approfittando dell'assenza della signora Maria Gulli, abitante al N. 11 di Via Malmusi, penetrarono mediante chiave falsa nel suo appartamento, ove scassinarono tutte le porte che immettono nelle camere.

Padroni del campo essi rovistarono tutti i mobili gettando tutto a soqquadro, non dimenticarono nemmeno i letti e precisamente sotto il materasso di uno di questi trovarono una scatola — che asportarono — contenente L. 375 in moneta diversa, una catena d'oro con medaglione del costo di L. 70; un orologio d'oro del valore di L. 75 ed un paio di orecchini con diamanti del costo di 700 lire; il tutto per un valore di oltre 1200 lire.

Del furto si accorse la signora Gulli quando rincasò dalla passeggiata.

I mercati

ADRIA

CEREALI. — Frumenti mercato nullo. — Frumentoni solo dettaglio da L. 34 a 34,50 — Fagiuoli colorati da L. 35 a 40. — Tutto al quintale.

BESTIAME. — Buoi da macello a peso morto di 1.a qualità da L. 230 a 240 — Idem di 2.a qualità da L. 210 a 220 — Vacche di 1.a qualità da L. 220 a 230 — Id di 2.a qualità da L. 180 a 210. — Tutto al quintale.

REGGIO EMILIA

CEREALI. — Frumento al quintale da L. 39 a 41 — Granoturco da L. 31 a 31,50 — Farina di frumento da L. 42 a 44 — Farina stacciata al kg. da L. 0,55 a 0,56 — di frumento a L. 046 — Fiore di farina marca B da L. 0,58 a 0,60 — Fagioli secchi gialli a L. 0,50 — id. varesi da L. 0,55 a 0,60 — Riso chinese da L. 0,55 a 0,70 — novarese da L. 0,55 a 0,60 — giapponese da L. 0,45 a 0,50.

PETROLIO atlantico da L. 0,40 a 0,45.

ZUCCHERO a Lire 1,50.

CAFFE' tostato da Lire 4,50 a 5,50.

OLIO d'oliva 1.a qualità da L. 2,30 a 2,50 — di 2.a qualità da L. 1,80 a 2,30.

CARNE di bue da L. 1,80 a 2,20 — di vacca da L. 1,70 a 2 — di vitellone da L. 1,70 a 3 — di bassa macellazione da L. 1,50 — di coniglio a L. 1,50 — di agnello da L. 1,60 a 2,20 — di castrato da L. 1,30 a 2 — equina da L. 0,80 a 1,20.

POLLAME vivo (per capo) da L. 1,80 a 2,40 — Idem morto da L. 280 a 3,50.

FORMAGGIO vecchio da L. 2,60 a 3,20 — stravecchio da L. 3,30 a 3,50.

PANE di pasta dura ass. a L. 0,50 — a pagnotta a L. 0,45.

PASTA di 1.a qualità a L. 0,70 di 2.a a 0,65.

LARDO da Lire 1,80 a 2,50.

STRUTTO da Lire 2a 2,20.

BURRO da Lire 2,70 a 2,50.

PATATE da L. 0,18 a 0,20.

POMODORO da Lire 1,20 a 1,50.

UOVA fresche l'una da centesimi 8 a 9.

LATTE (al litro) da centesimi 20 a 22.

CARBONE Coch in vitta da L. 8,20 a 8,50 — all'Officina gas a Lire 7.

LEGNA da Lire 4,80 a 5.

Mercato dei bozzoli

FAENZA 14. — Vendite odierne kg. 13805,46 — Vendite totali kg. 32521,87. — Prezzi: massimo L. 3,10 — medio L. 2,61 — minimo L. 2,15.

CESENA 14. — Vendite odierne kg. 4195,010 — Vendite totali kg. 9515,420. — Prezzi: massimo L. 2,80 — medio L. 2,524 — minimo L. 1,75.

LONIGO 14. — Incrocio chinese kg. 85000 da L. 2,40 a 2,82 — Giallo kg. 4500 da L. 2,20 a 2,60 — Incrocio giapponese kg. 500 da L. 2,10 a 2,40. Terzo mercato.

MELDOLA 14. — Vendite odierne kg. 4696 — Vendite totali kg. 19242 — Prezzi: massimo Lire 3,25 — medio L. 2,85 — minimo L. 2,50.

FORLI' 14 — Vendite odierne Kg. 13851,51 — Totale Kg. 27,218.57 — Prezzo: massimo L. 3.15 — Medio L. 2.639 — Minimo L. 2.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,35.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA Z.... Siete spaventosamente temeraria! Voi che avetemi a tutti additato deridendomi, per... salvare l'altro!.. Pensate non fossi gentiluomo!... Rassicuratevi però; amovi perdutamente; amando così non si può tradire. Perdonate passato; rammentatemi qualche volta... 4939

COLOSSEO Più che meraviglia, delusione e dolore, tua lettera mi indigna! Sa il Cielo se in questo momento merito tante ingiustizie! Risponderò per lettera che vorrei consegnarti presto! Se credi... Scrivimi, quando! Addio! 9440

INDIMENTICABILE Grazie, ma sono triste; vedo svanire speranza dolcissima. Fino sabato possibile consegnarle, poi impegni legheranno grandemente libertà. Vivrò infinita adorazione creatura divina, soffrendo sempreppiù mancanza parola risolva tormentosi enigmi anima mia. Eternamente! 4941

DONNINO bello. — Invanamente cercato recapitarti lettera, pregoti ritirate posta. Grazie. 4945

COSI' (automobile) mai soldato anzi volontieri parlerei. Saluti. 4949

16 conto venire trovarti martedì. Cerca essere cola... Tantissimi baci. 4950

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

42ENNE patentato, praticissimo riparazioni, conduttura locomobili trebbiatrici offresi ovunque campagna trebbiatura. Sangermano posta Bologna. 4934

GIOVANE licenza liceale offresi qualsiasi decorosa occupazione; miti pretese. Scrivere Paroli Dino, postarestante, Bologna. 4946

SIGNORINA licenza tecnica dattilografia pratica lavori ufficio cerca posto. Miti pretese. Disposta cauzione. Casella O. 4997 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4947

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA Russa studentessa Università, da lezioni francese, russo. Hotel Roma 44. 4870

LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

In **Bologna** presso Franchi e Bassi P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. In **Ferrara** presso Profumeria Longega.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO piano terreno rialzato di quattro vani cucina, giardinetto cintato, gas, acquedotto, impianto elettrico, Water-closet, cantina. Dirigersi: Vicolo Olanda 2, lettera A. Rigateria. 4732

CERCASI per ottobre oppure maggio appartamento 9 ambienti, giardino. Rivolgersi Pasticceria Fiorini, indipendenza 60. 4900

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, volendo cantina, gas, luce elettrica. S. Margherita 3, primo piano, ufficio cav. Coltelli, 13 alle 17. 4761

AFFITTASI Via Emilia, 75, negozio, forno, magazzini, ivi rivolgersi proprietario. 4823

CASA centro Rimini vendesi lire 3000. Garibaldi 3, Bologna, Notaio Masi. 8484

APPARTAMENTO 8 ambienti luce elettrica gas bagno, eventualmente garage, in splendida posizione, via Bellombra 14. Volendo ammobiliato. Rivolgersi Ottavia Robotti, via Bellombra 14. 4864

SIGNORA da lezione: Tedesco, Francese, Inglese, Ungherese. Prepara esami: corso perfezionamento, conversazione, traduzione scientifica, letteraria, commerciale. Viale XII Giugno 2 (tribunale). 4888

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA ammobigliata centralissima affittasi 20 mensili, rivolgersi Cappelleria Moderna, Clavature. 4946

CAMERA ammobigliata affittasi. Volendo pensione convenientissima. Marsigli, Santostefano 42. 4951

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI camera matrimoniale, salotto, bagno mobiliati collina vicinanza tram. Scrivere ing. Gardini 3.o Artiglieria, Bologna. 4948

CASINO affittasi ammobigliato fuori S. Stefano, strada Croara. Dirigersi prof. Gotti, Guerrazzi 25. 4538

VILLEGGIATURA ammobigliata affittasi, posizione amena, salubre, comodità tram. Rivolgersi S. Vitale, 67. 4818

AFFITTASI Villa ammobigliata adiacenze stazione ferroviaria S. Lazzaro. Rivolgersi Bagnara, Cavaliera 9. Telefono 24-48. 4890

S. LAZZARO affittasi villino ammobigliato, luce elettrica. Rivolgersi proprietario Natale Grandi. 4898

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MONTEPIANO Appennino toscano. Pensione Gemmi. Rinomata buon trattamento. Prop. Bei. 4654

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AUTOMOBILE HP 12 carrozzeria corsa vendesi. Casella Postale 23. 4935

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

MATRIMONIO Ventiseienne meccanico ferroviario, bella presenza, sposerebbe signorina o vedova, onesta, con dote. Scrivere Angelo, posta Rimini. 4942

SIGNORE distinto conoscerebbe signorina scopo eventuale matrimonio. Inserzione 4943 posta. 4943

CHININA BANFI alla PILOCARPINA,

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Leggete le COLPE GIOVANILI

Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la

IMPOTENZA

causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso.

L'autore **Prof. ERM. SINGER.** MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza - contro invio di Lire quattro.

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flac.

Specialità della Premiata Farmacia

VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

PRESERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI.

La SIFILIDE

si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargico-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.

Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.

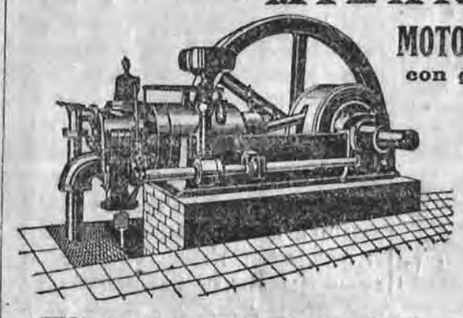
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - *UN LIBRO GRATUITO A TUTTI.* - Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto 29, **Napoli.**

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione

MOTORI "DIESEL"

MOTORI a PETROLIO, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

FILIALE a BOLOGNA: Via Ugo Bassi 5

Puntata N.o 65 — Appendice del *Resto del Carlino* — 15 Giugno

:: :: P. MANETTY :: ::

Il fratellastro

Rinaldo aveva sempre risposto ch'egli bramava essere dimenticato da tutti e poco alla volta suo fratello dovette convincersi che forse mai sarebbe riuscito a smuoverlo dalla risoluzione presa.

Trascorsero così quasi tredici anni senza che alcuno udisse parlare del conte Rinaldo di Ramery, che si era sepolto vivo nel suo palazzo.

Ma ormai tutti i quadri d'autori della galleria erano stati da lui copiati, tutti i libri della biblioteca erano stati letti attentamente e la vita del povero mutilato cominciava a divenir ancor più triste se è possibile di quella che aveva sino allora condotta. Egli cercava con ardore un mezzo qualsiasi per impiegare le lunghe ore della giornata, per dare sfogo alla sua attività esuberante.

A forza di pensare ideò di creare un quadro di soggetto orientale. Egli dall'Oriente aveva portato una infinità di oggetti acquistati in quei paesi come mobili, arazzi, armi, vestiti completi d'uomo e d'adonna. Aveva quindi immaginato un quadro rappresentante: «la favorita dell'harem».

Il soggetto era trovato, l'ambiente da copiare non sarebbe stato difficile a crearsi col mezzo di tutta la roba che aveva portato dall'Oriente, ma quelli che mancavano erano i modelli.

Gli occorrevano due donne ed un uomo. Questi doveva rappresentare il pascià, una delle donne l'odalisca, l'altra la schiava. Trovare un uomo le cui fattezze gli potessero servire da modello non era difficile: la difficoltà consisteva nel trovare una donna di singolare bellezza che potesse incarnare il personaggio dell'odalisca. Egli non voleva ricorrere alle tante modelle che infestano gli studi degli artisti, tipi volgari senza vita sui cui visi traspaiono da ogni poro il vizio e l'abbiettezza.

Un modella di professione gli avrebbe tutt'al più servito per dipingere la schiava, ma per l'odalisca occorreva qualche cosa di più fine, di più delicato, di più eletto, qualche donna che non avesse mai respirato l'aria impura degli studi degli artisti.

Pensò che l'unico mezzo sicuro per trovare la donna che cercava era quello di far pubblicare un annuncio nella quarta pagina dei giornali di Parigi. Nell'immensa categoria degli spostati egli certo avrebbe scoperta la odalisca che occorreva pel suo quadro.

Egli se l'aveva già creata nella sua mente la voleva alta, slanciata, dalle movenze flessuose, dai capelli biondi, dagli occhi azzurri, una di quelle bellezze che furono immortalate dal pennello di Apelle e dallo scalpello di Fidia.

L'annuncio venne infatti pubblicato e subito il giorno dopo si erano presentate al portinaio del palazzo di S. Onorato parecchie giovani donne sperando d'essere accettate.

Condotte alla presenza del conte questi, dopo di averle osservate coll'occhio dello artista, trovò che nessuna di esse, per quanto bella rispondeva all'ideale che si era fatto.

Nello stesso giorno ricevette una lettera profumata.

Nè la busta nè la carta avevano cifra o stemma ma dalla calligrafia slanciata, dal modo con cui la lettera era redatta, il conte Rinaldo comprese che colei che gli scriveva doveva essere una donna della buona società.

Quella lettera era così concepita:

«*Signore*,

«Una giovane donna, che ha l'audacia di credersi molto bella, si presenterà domani al vostro studio sperando di essere ricevuta e prescelta qual vostra modella.

«E' troppo ricca e troppa innamorata dell'arte per accettare qualsiasi compenso; le basta che il quadro che voi eseguirete sia un capolavoro in modo che la di lei immagine possa essere così tramandata alle future generazioni le quali, tributando la loro ammirazione per l'autore, abbiano anche parole di entusiasmo per la meravigliosa bellezza della modella».

Il conte non potè reprimere un sorriso. Quanta vanità in quelle poche linee e quale malsana vanità!

Il giorno seguente, dopo il tocco, un cameriere annunciò al conte Rinaldo che una signora velata desiderava vederlo.

— Non vi ha detto il suo nome? — domandò il conte.

— No, mi disse soltanto che è la persona che ha scritto ieri a vossignoria.

Rinaldo di Ramery si trovava in quel momento nel salotto ottangolare, in fondo alle gallerie dei quadri che noi abbiamo visitate nella prima parte di questo racconto in compagnia di Lardeau, l'agente della prefettura di polizia.

Era la sala che serviva da studio di pittura al conte.

La vasta stanza, le cui pareti erano coperte da quadri di celebri autori della scuola moderna prendeva luce oltre che da due finestre che guardavano sul giardino del palazzo, anche da un lucernario praticato nella parte centrale del soffitto.

Sparsi qua e là con un disordine artistico si vedevano oggetti di meravigliosa fattura, come mobili intarsiati, ninnoli d'argento e di porcellana, arazzi della Reggenza, armi antiche.

— Fate entrare — disse Rinaldo al servo che aveva annunciata la sconosciuta e qualche istante dopo l'uscio si riapriva per lasciar passare una signora vestita col massimo buon gusto e vel volto coperto da un fitto velo nero.

— Mi spiace, signora, di non potervi muovere incontro. I prussiani mi hanno ridotto in questo misero stato — disse il conte chinando gli occhi sui moncherini delle sue gambe.

— Non occorre, signor conte di Ramery, che abbiate ad incomodarvi — disse la sconosciuta con voce armoniosissima facendo qualche passo verso Rinaldo.

— Favorite sedervi, signora, ed alzare il velo che vi ricopre il volto.

— Accetto di sedermi, ma prima di alzare il velo desidero udire da voi quale impressione vi ha fatto la lettera che ieri vi ho scritto — disse la donna mentre avvicinata una sedia alla finestra si sedeva in modo che la luce rischiarasse tutta la sua persona.

— La mia impressione?! — ripetè il conte messo in serio imbarazzo.

— Sì, la vostra impressione. Non avete trovata assai strana la mia offerta?

— Strana, perchè?

— Perbacco, non mi pare che tutti i giorni abbiano a capitare agli artisti di simili offerte. Una donna della buona società, come io sono, ricca assai, non accadrà spesso che si offra di posare dinanzi ad un artista, per il solo gusto di vedere riprodotte le sue sembianze sopra una tela che farà il giro delle esposizioni e che sarà discussa in ogni particolare dagli intenditori. Occorre un coraggio ed una vanità che non tutte le donne possono avere.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

La marcia delle colonne serbe in Albania

I progressi degli alleati nella penisola di Gallipoli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

L'avanzata dei serbi in Albania non influenzerà il futuro assetto della regione

ROMA 14, sera — Secondo recentissimi telegrammi alla *Tribuna* da Antivari, la marcia delle colonne serbe penetrate in Albania prosegue verso gli obiettivi enunciati. La colonna che si dirigeva a El Bassan ha occupato questa città, mentre pare anche confermata l'avvenuta occupazione di Tyrana da parte di una altra colonna serba. La marcia della prima colonna, sostenuta dalla seconda, pare abbia come ultimo obiettivo Durazzo. Non è però prevedibile se la marcia potrà raggiungere il suo obiettivo, nè quale sarà la piega degli avvenimenti.

L'esercito serbo ha approfittato delle contingenze del momento, per cui Essad pascià era intento a combattere le bande ribelli, per lanciarsi anche esso contro le medesime bande organizzate e aizzate dagli agenti austriaci. Praticamente dunque l'azione dei serbi e quella delle truppe di Essad parevano avere il medesimo scopo, e così le cose poterono svolgersi con facilità per i serbi. Ma l'occupazione di El Bassan e quella se corrisponde a verità, di Tyrana, non può non mettere sull'avviso Essad e le sue truppe, che non possono vedere senza preoccupazione il procedere della marcia serba. La situazione è dunque assai complicata e delicata e non scevra di pericoli. A complicarla sempre più, concorrono altri fatti, non meno gravi, come la minaccia ormai chiara di una già delineatasi azione montenegrina su Scutari, nonchè la minaccia di un'azione greca su Berat, che già si pronuncia per opera di bande organizzate. Importanti avvenimenti sono dunque imminenti.

Commentando questo dispaccio, la *Tribuna* ripete quanto fu detto già al primo annuncio della marcia serba in Albania: che vale oggi anche per quel che riguarda le altre due annunciate: quella montenegrina su Scutari e quella greca su Berat. Ciò che avviene in Albania è dal punto di vista internazionale sommamente deplorevole. E' inconcepibile come, in un momento in cui è doveroso per alcuni di concentrare tutte le proprie forze contro un potente nemico ed è pertanto vitale e urgente di prendere supreme decisioni, si possa invece pensare a disperdere forze e a distrarre energie per il conseguimento di scopi che sono per un verso in sè stessi assai secondari, e per l'altro verso costituiscono azioni di assai dubbio e aleatorio esito finale; tanto aleatorio — dice la *Tribuna* — che noi non esitiamo ad affermare che esse non potranno avere dovunque e comunque siano arrivate, alcuna influenza per le sorti definitive dell'Albania, le quali a suo tempo verranno decise. Occorre che tanto i serbi quanto gli altri che vogliano imitarne l'esempio nell'inopportuna e rischiosa azione iniziata si convincano dell'inutilità di tale manovra, per quel che riguarda il futuro assetto della regione albanese.

Non è alla stregua di alcun atto compiuto da parte di alcuni stati balcanici che potranno essere decise le sorti dell'Albania. Rinnoviamo qui l'avvertimento già altra volta dato agli stati nemici, che è cioè un cattivo ed infelice vezzo quello di considerare le maggiori questioni politiche dal punto di vista strettamente balcanico, vezzo che non è causa ultima di molti dei loro guai passati e presenti, e non vorremmo dire futuri. Ci sono delle questioni balcaniche le quali vanno assai più utilmente considerate da un punto di vista europeo e la questione albanese è la prima di queste. La questione albanese non è di pertinenza esclusivamente serba o greca o montenegrina, ma è anche di pertinenza per esempio italiana, anzi in primo luogo italiana. E' perciò questione che senza la voce dell'Italia non si risolve, qualunque possano essere i fatti compiuti, indipendentemente dall'Italia, che altri possa avere apparecchiato. Non è il caso di ricordare gli interessi di prima linea, interessi adriatici e perciò vitali per il nostro paese, che storicamente vincolano l'Italia alle sorti dell'Albania. E' appunto in parte per sistemare i suoi grandi interessi adriatici che l'Italia oggi è scesa in campo. E come può essere che una parte di questi interessi si decida o si pretenda di decidere da altri, indipendentemente da lei? Per il fatto della sua entrata in guerra l'Italia non ha per nulla abbandonato, anzi ha per questo stesso fatto ancor più ribadito e implicitamente affermato il suo punto di vista circa l'Albania, che è sempre quello che essa riuscì a far prevalere alla conferenza di Londra. Il problema albanese, che è un problema di primario e diretto interesse per l'Italia, non sarà dunque per ora toccato, e resta per noi tale e quale, malgrado gli attuali tentativi destinati a non avere effetto finchè le potenze firmatarie di Londra e l'Italia tra i primi, non ripiglieranno se mai le fila del discorso.

I montenegrini in marcia verso Scutari?

Questo ragionamento della *Tribuna* trova largo consenso nei circoli politici romani, ove la mossa della Serbia è giudicata nel momento attuale per lo meno inopportuna. Intanto anche il Montenegro accenna a muoversi e un telegramma all'*Idea Nazionale* da San Giovanni di Medua afferma imminente un'azione dei montenegrini in Albania, tendente ad integrare quella che da alcuni giorni viene svolgendo la Serbia contro le bande albanesi ribelli. E mentre i serbi dopo l'occupazione di El Bassan trovansi ora a Tyrana, cioè a circa 50 Km. da Durazzo, i montenegrini avrebbero come obiettivo della loro avanzata la città di Scutari, su cui senz'altro si dirigerebbero. C'è anche chi conferma che i montenegrini avrebbero già occupato alcuni punti strategici della frontiera albanese, ma tale notizia non ha finora alcuna conferma.

L'*Idea Nazionale* così commenta questo telegramma:

« L'azione alla quale si accinge ora il Montenegro è una logica conseguenza degli ultimi avvenimenti di Albania e dell'avanzata dei serbi su quel territorio, diretta, almeno nel suo inizio, a porre un argine alle continue incursioni dei ribelli albanesi oltre la frontiera serba, incursioni organizzate e favorite dell'Austria e della Turchia.

Trovammo giorni or sono giusto e legittimo che la Serbia, la quale si sta riorganizzando per una nuova offensiva contro l'Austria, cercasse ad ogni costo di garantirsi le spalle dal brigantaggio austro-turco-albanese. Troviamo del pari giusta e legittima oggi un'azione in questo senso anche da parte del Montenegro. Ma mentre i serbi non hanno creduto di fermarsi sulle posizioni strategiche conquistate, che sarebbero valse a garantire il proprio territorio da nuove incursioni degli insorti albanesi, e sono andati oltre fin quasi sotto le mura di Durazzo, anche i montenegrini sembra non intendano limitare la loro azione offensiva alle località vulnerabili. Tutto ciò può far supporre che tanto i serbi quanto i montenegrini abbiano altri obiettivi in Albania, oltre quelli di carattere puramente difensivo e che la loro azione miri a creare un fatto compiuto, realizzando senz'altro quanto è nelle aspirazioni degli uni e degli altri. Ora è bene ripetere che l'Italia, come delegata dalle potenze firmatarie del protocollo di Londra o almeno del gruppo in cui oggi essa è compresa, non può permettere assolutamente che si tenti senza il suo consenso qualsiasi mutamento nello *statu quo* albanese, a beneficio di chicchessia. A Belgrado e Cettigne debbono persuadersi di questa necessità e limitare la propria azione a quel tanto che abbiamo già definito giusto e legittimo; il che ci auguriamo avvenga nell'interesse specialmente della Serbia e del Montenegro, a cui l'Italia non ha mancato di offrire prove di sincera amicizia, amicizia che, cementata dalla comunità dell'azione contro il comune, tradizionale nemico, rappresenterà per i due alleati balcanici nel corso della guerra e dopo la guerra la migliore garanzia di successo.

Nei Dardanelli

I lenti ma sicuri progressi delle truppe alleate nella penisola di Gallipoli

PARIGI 14, sera. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dice: Dal principio dello sbarco a Gallipoli le truppe alleate respinsero una serie di attacchi violenti sul fronte che va dal golfo di Xeros allo stretto dei Dardanelli. Il 6, il 7 e l'8 maggio le truppe guadagnarono il terreno necessario per stabilire i bivacchi e protessero le spiaggie di sbarco contro l'artiglieria nemica. Da allora le operazioni esigono un lavoro metodico. L'avanzata accuratamente preparata rende inespugnabile il terreno conquistato. Il picco di Badi, alto 250 metri, costituisce attraverso la penisola una potente posizione difensiva; le truppe alleate operano da sei settimane su un terreno che ne forma il pendio spazzato dal tiro nemico, impedendo le manovre la ristrettezza del fronte. Le opere avversarie vengono prese mediante attacchi diretti contro una difesa meravigliosamente organizzata. L'8 maggio un'azione concentrata nel burrone di Kerevesdere ci rese padroni della ridotta della Benchett, dal nome del capitano ucciso sul parapetto. I turchi tentarono invano di riprendere la posizione. Il 28 e il 29 maggio il reggimento coloniale organizzò l'attacco a un fortino situato all'estrema sinistra delle linee nemiche; mercè una manovra abile una formazione di volontari, 34 europei e 32 senegallesi, arrampicandosi fino alle trincee si slanciò improvvisamente senza sparare e mise in fuga il nemico. Un altro distaccamento intervenuto allora respinse vari contrattacchi. Le truppe consolidano le posizioni conquistate. Gli eccellenti risultati ottenuti preludono al felice esito degli attacchi più importanti preparati.*

(Stefani)

Le elezioni in Grecia

I partigiani di Venizelos sarebbero in maggioranza

ATENE 15, mattina — *Secondo le informazioni giunte fino adesso circa le elezioni politiche, il partito di Venizelos avrebbe la maggioranza salvo la Macedonia ove i ministeriali sembrano in prevalenza. Nell'Attica, in Beozia, nell'Epiro, a Creta, nell'Acaia, nellElide, a Mitilene, a Chio, a Samos, nelle Cicladi e in altre provincie la vittoria fu dei venizelisti. Il numero della maggioranza dei venizelisti è ancora sconosciuto. I ministeriali annunziano che 120 gunaristi furono eletti sopra 316 deputati.*

La base dei sottomarini tedeschi nell'Egeo distrutta dai francesi

ATENE 14, sera. — *Due cacciatorpediniere francesi bombardarono il porto di Cemek sulla costa dell'Asia. Minore di fronte a Chio che serviva di base di operazione dei sottomarini tedeschi. Il bombardamento durò 40 minuti. Tutti i velieri in porto affondarono. Gli uffici della dogana, il telegrafo, i depositi di benzina e di petrolio furono distrutti. La guarnigione turca presa dal panico fuggì sulle montagne.*

L'apologia del discorso Salandra fatta da Take Jonesku

BUKAREST 14, sera — *Continua più accesa la lotta in Rumenia fra i neutralisti e gli interventisti. La stampa neutralista e germanofila cerca di non attirare troppo l'attenzione pubblica sul poderoso discorso pronunciato da Salandra in Campidoglio, mentre l'altra invece suggerisce sul giornale* La Rumenia *un eloquente articolo apologetico dovuto a Take Jonesko e di cui vi riferisco qualche tratto:*

« Salandra — scrive egli — è stato il degno rappresentante della bellezza morale di una nazione immortale. Possano gli altri neutri, che entreranno in questa guerra, apparire nell'ora suprema innanzi alla loro coscienza, nonchè innanzi alla storia, nella stessa luce risplendente di bellezza e di verità come l'italiano Salandra. Quale contrasto fra la brutalità grossolana caratteristica di una razza inferiore, trionfo di un orgoglio ingiustificato, e la calma classica del rappresentante di questa razza latina, alla quale ci vantiamo di appartenere, e che vogliamo, sia pure col fuoco e col sangue, conservare intatta da ogni immissione di barbarie germanica ».

A questo punto lo scrittore esamina i capisaldi del discorso Salandra. Parlando delle mire austriache sulla Serbia, denunziate da Salandra, non ostante tutte le dichiarazioni di Vienna di non perseguire conquiste territoriali, Take Jonesku scrive:

« Ci consta che l'Austria voleva dividere la Serbia fra esse (la Bulgaria e la Rumenia). Essa aveva offerto alla Rumenia la valle del Timok (è da osservare che la valle del Tymok che è la Serbia nord-orientale è popolata da circa 100 mila rumeni)».

L'articolo si chiude così:

« Il discorso di Salandra è un tonico magnifico, che viene a tempo. Possa la Rumenia trovare il momento nel quale un Salandra rumeno sappia elevarsi alla stessa altezza morale e dare al mondo una consimile testimonianza della grandezza morale della nostra nazione. Una grande Rumenia non è quella che uscirà da questa crisi ingrandita di territorio, ma quella che salirà più in alto sulla scala della perfezione morale. Occorre che la Rumenia senta la missione che le incombe il prendere parte alla difesa della verità e del diritto.

Occorre che il mondo conosca l'anima della Rumenia in una luce siffatta. Uomini come Salandra ingrandiscono la azione dei battaglioni che vengono lanciati contro le Alpi. I battaglioni rumeni che verranno inviati contro i Carpazi speriamo che si sentiranno sostenuti alla stessa maniera».

Per la concessione dei vagoni riservati nelle ferrovie

ROMA 14, sera — Una circolare del direttore generale delle ferrovie ing. De Cornè avverte che dalla data della stessa la concessione di compartimenti riservati per i viaggi dei principi e delle principesse reali, dei cavalieri dell'ordine supremo della SS. Annunziata e dei ministri e ss. di stato in carica deve avere corso, senza che occorrano speciali autorizzazioni. Qualora particolari esigenze di servizio rendessero assolutamente impossibile l'indicata concessione, dovrà esserne dato immediato avviso (possibilmente telegrafico) al servizio movimento.

Saranno pure tenuti validi i permessi di compartimenti riservati per un solo viaggio rilasciati posteriormente all'ordine della succitata.

Nessun'altra concessione potrà essere tenuta valida, a meno che non sia accompagnata da speciale autorizzazione rilasciata dalla direzione generale.

Il conferimento

della cittadinanza onoraria romana ad Antonio Salandra

ROMA 14, sera. — Oggi alle 17,30 si è riunito in seduta ordinaria il consiglio comunale di Roma sotto la presidenza del prosindaco comm. Apolloni per il conferimento della cittadinanza onoraria di Roma al Presidente del Consiglio on. Salandra. Sono intervenuti alla seduta oltre 50 consiglieri comunali. La giunta era al completo. Dopo l'approvazione del verbale della scorsa seduta ha preso la parola il prosindaco comm. Apolloni il quale ha detto:

« Onorevoli colleghi. Nell'ultima adunanza i colleghi del consiglio con nobilissimo e patriottico intento proposero di acclamare Antonio Salandra cittadino onorario di Roma. L'unanime consenso che raccolse quella proposta per la iscrizione all'ordine del giorno confermò l'animo vostro. Il conferimento ad Antonio Salandra della cittadinanza romana, in quest'ora storica della patria, rappresenta un'alta affermazione di italianità, costituisce la consacrazione solenne della volontà nazionale da Antonio Salandra proclamata innanzi al mondo. Alla parola del Parlamento doveva fare eco la parola di Roma, doveva rispondere qui da questo Campidoglio augusto, *urbis compendium*, che attraverso i secoli riassunse sempre il pensiero latino. Nell'uomo insigne noi onoriamo colui che interpretò l'animo e il cuore della nazione perchè sentì che la difesa dell'onore e dei diritti di Italia non poteva essere sicuramente affidata che al patriottismo del popolo italiano. E' manifestazione di popolo la nostra, è espressione di gratitudine verso il governo del Re che volle con saggezza politica e tenace energia affrettare il compimento dei destini della patria.

Onorevoli colleghi! Acclamando Antonio Salandra cittadino romano, rievochiamo oggi tutte le glorie di Roma, sintesi mirabile del genio nostro, rievochiamo come fausto auspicio e sicura promessa, fidenti che l'Italia per il valore dei suoi figli avanzerà salda ed invitta sulla via luminosa che le venne tracciata. Su questa via il Re condusse le vittoriose legioni italiane e l'aquila latina spiega sicuro il volo dalle più alte vette delle Alpi contese. Nel conferire ad Antonio Salandra la cittadinanza romana, rivolgiamo il pensiero nostro al Re, all'esercito e all'armata ».

La giunta e i consiglieri, che hanno ascoltato in piedi il discorso del prosindaco, hanno applaudito entusiasticamente alla fine. Anche il pubblico che gremiva l'aula si è associato alla manifestazione. Messa ai voti la proposta è stata approvata per acclamazione, alla unanimità.

La nostra guerra

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il fallito piano di Conrad

L'importanza della lotta nell'aspro settore carnico

ROMA 14, sera — *Il* Giornale d'Italia *pubblica alcune notizie sul piano che il generale austriaco Conrad aveva proposto per l'invasione dell'Italia qualora le circostanze glie ne avessero permessa l'attuazione. Il* Giornale d'Italia *aggiunge che persona di altissima competenza non ha esitato a definire questo piano come geniale dal punto di vista militare.*

La zona scelta da Conrad per la progettata discesa in Italia è quella orientale delle Alpi Carniche che va dal passo di Volaia fino a Tarvis o meglio a Pontebba perchè come è noto nell'estremo lembo orientale di queste Alpi gli austriaci hanno violato il confine naturale per conservare il possesso di un formidabile triangolo, che costituisce una minaccia permanente per noi e una solida difesa della strada per Vienna, strada che già percorsero con successo le truppe napoleoniche. Il passo più facile perchè meno montuoso è quello di Monte Croce Carnico e da questo passo fino al passo di Promosio le Alpi formano come una specie di cortina rocciosa, uniforme che domina la vallata del Cail.

La posizione di Freikofel intorno alla quale si è combattuto per qualche giorno con tanto accanimento, ha grande importanza in quanto sovrasta al basso altipiano di Ploken che si estende per parecchi chilometri parallelo alla linea dei monti ed è appunto tale altipiano che il generale Conrad aveva destinato come luogo di concentramento delle sue forze perchè vi si gode una temperatura mite in tutte le stagioni. Il terreno è piano e erboso e aperto verso la Carinzia mentre dalla parte dell'Italia è dominato soltanto da cime poco elevate. Numerose strade a dolce pendio larghissime, costruite con tutte le cure perchè possano sostenere il passaggio di qualsiasi peso e ottimamente conservate conducono su questo altipiano dove in tempi normali funzionano ottimi alberghi meta preferita degli alpinisti e dei turisti. E' in questa pianura che fino dal 1908 hanno fatto annualmente esercitazioni non soltanto truppe alpine, ma anche l'artiglieria furono provate le nuove artiglierie furono provate le nuove artiglierie austriache alla presenza del defunto arciduca Ferdinando e del generale Conrad. Si assicura che in quella occasione sia stato fatto un esperimento di concentrazione di truppe che doveva essere ripetuto nel 1914, ma non lo fu per cause che il pubblico ignora.

Dal punto di vista ferroviario questa zona è servita dalla linea internazionale del Tarvis che passa a Pontebba e dalla linea strategica di Hermagor che staccandosi ad Arnoldestein dalla linea di Vienna si avanza nella valle del Gail fino a poca distanza dal paese di Hocsofeld fra il Tarvis ad oriente e Monte Croce ad occidente.

Non è accertato se all'inizio delle ostilità gli austriaci abbiano tentato di attuare da questo lato il loro piano di invasione o siansi limitati a impedire ai nostri di avanzare. Certo è che essi in questo punto hanno finora impegnato i più aspri combattimenti prendendo anche l'offensiva, cosa che non hanno fatto in nessun altro punto del fronte. Il che dimostra il valore che essi annettono a queste posizioni; e non a torto perchè da qui muovono tutte le grandi vie di comunicazione che dall'Italia conducono nel cuore dell'Austria attraverso la vallata del Gail e della Drava.

Al principio della guerra i comunicati italiani hanno dato notizia di aspri combattimenti avvenuti in questa regione nella valle dell'Inferno, in valle Degano, al Monte Croce, al Freikofel e finalmente ieri sera al passo di Volaia, dovunque i nostri hanno avuto la vittoria cosicchè si può essere certi che il criminoso piano di invasione del generale Conrad è destinato a restare nel novero dei sogni dei nostri vicini ed ex alleati.

Entusiastico ritorno in patria di 500 richiamati italiani

NAPOLI 14, sera. — E' arrivato, proveniente da Alessandria d'Egitto, il vapore Sardegna, al comando del capitano Pescetti, con a bordo 500 richiamati che da Alessandria e dal Cairo ritornano in Italia per compiere il loro dovere verso la Patria.

Da un viaggiatore ho potuto apprendere i seguenti emozionantissimi particolari sulla traversata del *Sardegna*.

Esso era partito da Alessandria d'Egitto il 5 giugno. A gruppi di 20, di 30, i richiamati italiani si erano affrettati a trovarsi alla banchina di partenza, dove si erano dati convegno più di 20 mila persone per acclamarli e porgere loro un saluto entusiastico. Al momento della partenza dalla banchina si elevò un grido unanime, clamoroso, lungo: Viva l'Italia. Dal ponte si rispose col grido di: Viva l'Italia col canto di inni patriottici, mentre bandiere tricolori venivano sventolate e venivano gettati dalla folla fasci di fiori, a manate, sulle acque, quasi a propiziare ai partenti il viaggio non breve.

Si partì con ordini suggellati da aprirsi in alto mare. Si seguì, intanto, una rotta diversa dall'usuale, molto più ad ovest. Dissuggellata la lettera, in essa fu trovato l'ordine di fare scalo a Malta per ricevere ordini; e veniva intanto avvertito il comandante di vegliare perchè non erano improbabili gli attacchi di qualche sottomarino austriaco.

Si viaggiò, in conseguenza, con velocità molto ridotta: equipaggio e viaggiatori scrutavano la tranquillità delle acque nell'attesa sempre di qualche attacco la cui possibilità non diminuiva in alcuno l'allegria nè il gaio umore. Si viaggiò così per tre giorni. A 24 ore da Malta fummo avvistati da un grosso incrociatore francese che ci fermò e ci chiese notizie. Saputo che eravamo italiani e che il vapore trasportava dei riservisti, la musica dell'incrociatore francese suonò la Marcia Reale fra reiterati urrah dell'equipaggio, mentre dal nostro vapore si rispondeva con evviva ed urrah alla Francia e col canto della Marsigliese.

All'alba del quarto giorno arrivammo a Malta. Dai vapori e dalle navi ivi ancorati, il nostro fu salutato dal grido delle sirene e da entusiastiche grida di tutti gli equipaggi allineati sui ponti. Erano ivi pure ancorati due grossi vapori, carichi di australiani, che dovevano essere trasportati nei Dardanelli. Da parte degli australiani ci fu fatta una calorosissima ovazione.

Il comandante cav. Pescetti, sceso a terra, si recò a conferire con l'ammiragliato inglese.

Nello stretto di Messina il *Sardegna* si incontrò con altre navi: furono scambiati saluti ed evviva. Mai viaggio fu più emozionante e più allegro.

Le diserzioni nell'esercito austriaco

Numerose fucilazioni

ZURIGO 14, sera — Non vi è giorno che un disertore austriaco non passi la frontiera della neutrale Svizzera. Le fucilazioni in Austria si susseguono. A Trento il 5 giugno pare siano stati fucilati oltre 50 soldati.

La guarnigione di Riva fu dovuta sostituire in fretta con elementi austriaci richiamati dai Carpazi perchè minacciava di arrendersi. La notizia delle vittorie italiane arriva alla popolazione attraverso i cordoni austriaci.

I valorosi caduti

Il piacentino capitano Cigala

PIACENZA, 14, sera — E' confermata la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore del conte Antonino Cigala Fulgosi, capitano del 26.o regg. fanteria.

Figlio di Piacenza « La Primogenita » Egli aveva nell'animo il giusto ardimento dei prodi, l'indomito coraggio dei veramente valorosi. Già sui campi di Libia si era magnanimamente battuto, ritornando poi modesto, come tutti i grandi, alla terra natale dove lo attendeva, impareggiabile ricompensa del suo valore, il bacio santo della mamma sua, e la promozione a capitano.

Venuta la guerra per la redenzione delle nostre terre ancor soggette alla barbara dominazione austriaca, per la liberazione dei nostri fratelli che da tanti anni attendevano, fiduciosi, l'aiuto nostro, Egli andò ad incontrarli, questi fratelli, lieto, sorridente, con nel cuore l'entusiasmo dei suoi giovani anni (ne aveva soli 29), pronto e felice di dar la vita per loro.

Così, partendo per la guerra, lasciò Piacenza sua dove mai più farà ritorno, dove, i suoi concittadini che tanto lo amavano, mai più lo rivedranno, ma dove rimarrà bella e venerata sempre la memoria di Lui, che diede, che offerse, anzi, la vita sua per la grandezza della Patria.

Egli, infatti, non era, nel fatale giorno, comandato al fuoco. Una compagnia, però, doveva essere guidata, da un ardito condottiero, in un dato punto, e il capitano Cigala si offerse per il difficile pericoloso compito che valorosamente disimpegnò a prezzo della vita.

Egli fu, dunque, un Eroe, e noi oggi, rivolgendo reverente e commosso il pensiero nostro alla Santa Madre che lo ha dato alla Patria, dobbiamo scrivere il nome di Lui a caratteri d'oro fra quelli dei Martiri pel Risorgimento Italiano.

200.000 lire della Provincia di Torino per i richiamati

Un patriottico discorso dell'on. Boselli

TORINO 14, sera — Nel pomeriggio si è riunito il consiglio provinciale per votare la proposta della deputazione per lo stanziamento di duecento mila lire a favore delle famiglie dei richiamati specialmente più bisognosi di tutti i comuni della provincia.

Il Presidente on. Boselli pronunciò un discorso nel quale dopo aver applaudito ai figli del Piemonte mostratisi degni della loro gente, rilevò che fra le schiere dei forti appare sulle più contrastate vette il Re d'Italia, con serenità, ardimento, con fede eccelsa nei destini della patria, col senso popolare che impronta tutto il suo regno, Carlo Alberto da Torino portò per la prima volta con gloria maggiore della fortuna il tricolore alla Lombardia e alla Venezia; lo porterà Vittorio Emanuele terzo con gloria vittoriosa a Trieste e Trento, a Fiume, a Zara, a tutta la Venezia ricomposta secondo la lingua e la storia.

L'oratore, dopo parlato della Triplice Alleanza, che sorta dalla pace venne tramutata per arbitraggio altrui in preparazione di guerra, mande un saluto alle donne italiane additando a tutte l'esempio dell'augusta Regina, pietosa nelle opere consolatrici, consapevole per virtù della sua stirpe delle lotte sublimi onde suggellasi l'indipendenza dei popoli e della augusta Regina Madre che come tutte le ispirazioni del genio italico sente l'impulso delle rivendicazioni nazionali.

Al discorso dell'on. Boselli fece eco il prefetto Verdinois che ricordò le patriottiche tradizioni della provincia.

La proposta della deputazione fu quindi approvata alla unanimità fa entusiastiche acclamazioni dei consiglieri e del pubblico.

Un albo d'onore pei postelegrafici che si distingueranno in guerra

ROMA 14, sera — Il Bollettino ufficiale del Ministero delle poste e telegrafi reca: *Libro d'onore delle vittime e degli eroi della guerra.* E' intendimento del Ministero di segnare sotto questa rubrica i nomi dei funzionari e agenti della amministrazione postale, telegrafica e telefonica caduti sul campo dell'onore durante le operazioni di guerra. Si pubblicheranno in questo i nomi dei feriti e di coloro che si distinguono per atti di coraggio. I direttori ispettori, capi di servizio daranno sollecita notizia al ministero (direzione generale della segreteria) dei fatti che verranno a loro cognizione intorno a funzionari e agenti che facciano parte delle truppe combattenti o dei campi e servizi militarizzati. Eguali notizie daranno per quanti appartenenti alla nostra amministrazione resteranno vittime del dovere, per quanti si distinguano nel loro nobile compito. L'albo d'onore apre oggi le gloriose pagine con il nome del messaggero postale Rossi Propo dell'ufficio di Ancona, Ferrovia, il quale, mentre recavasi in servizio cadde colpito da morte dalle scheggie di un obice, restando vittima dell'insidia nemica.

L'arcivescovo di Taranto benedice i marinai d'Italia

alla presenza del Duca degli Abruzzi

TARANTO 14, sera. — Alle 9 di stamani nella cattedrale, l'arcivescovo monsignor Cecchini ha celebrato una messa con l'intervento di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di molti ufficiali e di numerose compagnie di marinai e soldati, oltre alle autorità civili. L'illustre prelato con un breve discorso ha invocato la protezione dell'Altissimo su le armi italiane, poscia ha impartito la benedizione.

La funzione è riuscita solenne e commovetissima. Quando il duca degli Abruzzi è uscito dal Duomo è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro